ARCHIVIO SEGRETO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 23, piano 1°,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1: — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar, non fecit

ANNO XXIX

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 87 20 8 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Col 1° aprile 1895
LA
Stampa - Gazzetta Piemontese
apre i seguenti abbonamenti:
Dal 1° aprile al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° aprile al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 15 e dà diritto a:

La STAMPA - Edizione Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.
Libri da scegliere nella *pagina 4 del Catalogo* per l'importo di L. 3 oppure nella *pagina 3 del Catalogo* per l'importo di L. 14.
La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.
Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.
Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche o scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° aprile
si aggiungono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 10 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Il pareggio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,20:

Nei circoli ufficiosi si dice che gli onorevoli Crispi e Boselli nei discorsi che terranno avanti le elezioni, tenteranno di dimostrare che il pareggio ottenuto nel bilancio 1895-96 è pienamente effettivo, bastando gl'introiti a coprire anche le spese straordinarie.

Dove avrà luogo lo sposalizio del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,20:

La *Capitale* dice che si può in dubbio che le nozze Savoia-Orléans vengano celebrate in Torino e che si ritiene possibile che si facciano lavece a Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,30:

Anche oggi ebbe luogo uno scambio attivissimo di dispacci fra Roma e Stowe House in seguito alla domanda della contessa di Parigi che il matrimonio si faccia in Inghilterra, perchè vi risiede la principessa Elena. Si ritiene che si troverà una soluzione facendo le nozze in Torino. Il Duca d'Aosta ha cominciato ieri le visite alle signore dell'aristocrazia, ai cui ricevimenti negli scorsi inverni partecipò sempre.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Oggi il Re ha ricevuto in particolari udienze i senatori Luigi Ferraris, Atanolfi ed il commendatore Taddeucci, prefetto di Bologna.

Domenico Berti aggravato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Lo stato di S. E. Domenico Berti si è aggravato ieri. Oggi ebbe luogo un nuovo consulto medico. Regna per ciò molta apprensione.

Pel miglioramento dei sigari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,20:

L'on. Bonelli ha diramato una circolare ai direttori delle Fabbriche di tabacchi, invitandoli ad una maggiore sorveglianza nella confezione dei sigari. La circolare è provocata dalla diminuzione continua dei proventi.

Ancora i fiammiferi di cartone.

Ci telegrafano da Roma, ore 22,5:

La *Tribuna*, tornando sulla questione dei fiammiferi di cartone, dice che si applicherà loro la tariffa minima. Intanto queste fabbriche si dichiareranno in contravvenzione perchè non denunziate all'Autorità finanziaria.

Per contro l'*Economista d'Italia* assicura che si potrebbe applicare ai fiammiferi di cartone la tassa applicata agli altri fiammiferi perchè il decreto in data dicembre 1894 parla di fiammiferi di cera, legno ed altra materia.

L'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,25:

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa si è ricostituito oggi eleggendo Norsa a segretario al posto di Debrilla; Trinchieri amministratore al posto di Brenna.

S. E. Nigra e gli avvenimenti del 1870.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Si annunzia che il conte Nigra pubblicherà presto sulla *Nuova Antologia* un nuovo articolo circa gli avvenimenti del 1870 e confuterà le rettifiche che i giornali francesi fecero al suo primo articolo.

Un matrimonio a Lugo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

È partito per la Romagna l'on. Rava, il quale assisterà come testimonio al matrimonio che avrà luogo giovedì a Lugo fra il tenente-colonnello di stato maggiore Mari e la signora Elena Malloni, bolognese.

La Società « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

La Società « Dante Alighieri » terrà domenica un grande banchetto nel salone della Piccola Birra. Lo presiederà l'on. Bonghi. Il pranzo sarà il più numeroso della stagione; vi parteciperanno soci e non soci; v'interverrà il fiore della cittadinanza; vi saranno rappresentati tutti i partiti. La storica Società solennizzerà, sabato prossimo, l'anniversario della sua fondazione con una grande serata drammatico-musicale al teatro Nazionale col concorso della Compagnia Gallina.

Come si effettuò la fuga da Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,45:

Un redattore dell'*Asino*, mandato dal suo giornale a Porto Ercole, scrive sulla fuga dei 7 coatti lunghi particolari già sfiorati da precedenti dispacci. Conferma che il 18 i coatti commemorarono l'anniversario della Comune con un modesto pranzo.

Così poi racconta l'evasione: « La sera di domenica, mentre nei dormitori era quiete e silenzio e le sentinelle vigilavano, Galileo Palla, Fontana Rana ed altri quattro compagni, passando per un forte aperto nel bastione verso l'Argentario, con l'aiuto di parecchie coperte legate a mo' di corda discesero nel contrafforte e, attraversata la porticina del bastione esterno, uscirono sul poggio e presero la via d'Orbetello. Essi volevano evidentemente compiere un atto di protesta anzichè una vera evasione, perchè non sarebbero passati tutti insieme per la via principale d'Orbetello illuminata a luce elettrica ». Aggiunge che i fuggiaschi arrivarono cantando ad Alberese, dove presero il treno di Pisa. Li riconobbe un viaggiatore, che avvertì l'ispettore di P. S. di Grosseto. Questi telegrafò alla successiva stazione di Vada, dove li arrestarono.

Il redattore dell'*Asino* aggiunge che i coatti appaiono pallidi ed emaciati; si lamentano di quotidiane insidie e provocazioni delle guardie. Fra i coatti trovansi due donne assai esaltate.

Nuovi vagoni pel servizio del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,45:

Finalmente la Direzione delle Ferrovie Mediterranee ha preso serie disposizioni per ovviare al deplorevole inconveniente della mancanza dei vagoni negli scali del nostro porto — causa di grave jattura al commercio dell'Alta Italia. In seguito a tali disposizioni, seicento vagoni, che si trovavano nei magazzini in seguito a guasti riportati, furono prontamente riparati e rimessi in servizio. Venne fatta istanza alle Direzioni delle ferrovie estere per un pronto invio di carrozzoni italiani che si trovano nelle loro reti. Venne aumentata d'un terzo la tassa di sosta delle merci nei vagoni per obbligare ad un più rapido scarico delle merci stesse.

I funerali dell'assessore Rosco a Roma.
Un disgustoso incidente.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

I funerali dell'assessore Rosco riescirono imponenti. Il carro era ricoperto di corone bellissime. Tenevano i cordoni, a destra il sindaco Ruspoli, il senatore Castani di Sermoneta, il prof. comm. Pagliani, l'assessore Garzani; a sinistra il prof. senatore Tommasini, il dott. Bocci, i professori Balloni e Toscani. Attorno al carro stava un doppio cordone di vigili. A piedi del feretro stava la fascia massonica spettabile al grado che nell'ordine occupava l'estinto. Seguivano due giovanetti figli del Rosco, il ministro Baccelli, tutti gli assessori e consiglieri municipali, alcuni deputati presenti in Roma, le Associazioni con bandiere. La Musica municipale precedeva il carro. Il corteo era chiuso dalle carrozze municipali portanti altre numerose corone.

I funerali vennero funestati da questo incidente: prima che la salma fosse posta sul carro, si tolse da questo la croce.

I framassoni, che assistevano numerosi, applaudirono freneticamente all'atto; i cattolici inchiavano e protestarono; si scambiarono impertinenze.

Circa questo disgustoso incidente, mi si informa che il sindaco fece domandare alla famiglia se desiderava che si conservasse la croce sul carro funebre; ne ebbe risposta affermativa. Mentre si ponevano le corone sul carro, i framassoni tentarono di rimuovere la croce; un ispettore di P. S. vi si oppose, ne seguì un vivacissimo alterco; intervennero i carabinieri per proteggere la croce. I massoni salirono all'abitazione del Rosco, intimando alle famiglie di togliere la croce, altrimenti si ritirerebbero con le corone. Invano i presenti si interposero perchè si rispettasse il dolore della famiglia; le proteste furono tali che questa finì per permettere che si levasse la croce; indi gli applausi da una parte e i fischi dall'altra.

Si critica l'Amministrazione delle pompe funebri che, conforme ai regolamenti municipali, trattandosi di funerali civili, doveva togliere la croce avanti che il feretro uscisse nella strada.

La linea Venezia-Bombay.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 24:

Dispacci da Roma assicurano che il Consiglio dei ministri deliberò nella seduta odierna d'entrare in trattative con la *Peninsulare*, perchè marcisca la linea Venezia-Bombay. Tale notizia viene confermata ufficiosamente.

Il trattato franco-italiano del 1870.

A proposito della polemica retrospettiva sollevata dalla pubblicazione del conte Nigra sulla *Nuova Antologia*, uno svizzero, la cui famiglia fu in relazioni intime col conte Vimercati, scrive al *Journal de Genève* dicendo che questo diplomatico, poco dopo il 1871, mostrò al padre dello scrivente il testo del trattato proposto dall'Italia dalla Francia nel 1870 e che aveva egli stesso portato a Parigi per essere sottoposto alla firma dell'imperatore.

Il conte Vimercati aggiunge che, se questa firma fu concessa, ciò dipese unicamente dal rifiuto del Governo imperiale di ratificare l'articolo concernente l'evacuazione dell'esercito francese da Roma e l'eventuale sua sostituzione per parte dell'esercito italiano. Questo ragguaglio è perfettamente conforme a quello che dava, l'altro giorno, il *Figaro*, deducendolo dalle carte del duca di Gramont.

Ciò che è meno conosciuto, benchè già se ne sia parlato, si è che questo trattato conteneva un capitolo dei compensi offerti alla Francia dall'Italia, e indicati come potenti per servire d'equivalente all'abbandono di Roma, e che questi compensi (adetta dall'anonimo corrispondente del *Journal de Genève*) si facevano la parte a spese della Svizzera, a cui sarebbero stati tolti alcuni Cantoni francesi.

NOTE VATICANE

Il clero e la bicicletta.

Abbiamo da Roma, 26:

Altra volta vi ho intrattenuto sulla quistione sollevata da alcuni vescovi, se fosse o meno lecito ai sacerdoti, specialmente per le lunghe distanze in soccorso degli ammalati, di far uso della bicicletta.

La quistione è stata trattata a Roma dalle rispettive Congregazioni, decidendo che la bicicletta essendo istrumento che toglie la compostezza e la dignità in chi l'usa, non fosse conveniente per il clero, il quale per farne uso o dovrebbe smettere l'abito talare — cosa non acconsentita — o dare spettacolo disdicevole in chi veste la sottana.

Questa risposta non ha soddisfatto i fautori della bicicletta, trovando dei casi in cui l'uso s'impone, una volta che l'uso ne è venuto.

Quindi la Congregazioni cardinalizie dovranno ritornare sull'argomento, e non più dare un semplice consiglio, ma emanare una decisione che dovrà servire per tutto il clero.

Sarà curioso sentire la disputa dei teologi sopra l'uso o meno della bicicletta.

I cardinali esteri a Roma.

Da qualche tempo si trovano a Roma i cardinali Vaughan, inglese, Schönborn, austriaco, e Goossens, belga.

Il primo era venuto a Roma per motivi che non si seppero mai ben precisare, cioè che non si vollero dire; ma che in fondo si trattava di combinare un'azione allo scopo di condurre una parte del clero anglicano in seno alla Chiesa romana.

La cosa era talmente incerta e delicata che non si volle mettere in pubblico perchè, con la minima indiscrezione tutto si poteva compromettere. Ma, come altre volte, le trattative non riuscirono. Punti essenziali in materia di fede hanno trovato i principali membri del Sacro Collegio e dei teologi assolutamente contrari alle proposte avanzate. Su questa parte la missione del cardinale Vaughan ha fallito completamente.

Nessuno però potrà dire che il cardinale non è riuscito nel suo intento perchè tale missione è rimasta segreta. Per coprire la ritirata, Sua Eminenza ha fatto comprendere che la sua venuta a Roma era diretta a preparare una Esposizione a Londra d'arte cristiana, raccogliendo tutto quanto riguarda il culto cattolico, risalendo alle sue origini, facendo tesoro delle importanti scoperte fatte nel terreno dell'archeologia cristiana in Roma. In questa parte il cardinale ha fatto una importante raccolta.

Fra pochi giorni il cardinale lascierà Roma.

I cardinali Goossens e Schönborn vennero a Roma per la quistione detta del socialismo cristiano, che nel Belgio ed in Austria ha preso una piega assai pericolosa. Questa quistione ha occupato assai la Congregazione dei cardinali del Sant'Ufficio, trattandosi di vedere se la condotta di taluni vescovi, sacerdoti e secolari intaccava la dottrina e massime proclamate dai Concilii, e se era lecito a membri del clero predicare un tale socialismo.

Un decreto era ed è pronto per una tale proibizione, ma la sua pubblicazione diventa ugualmente pericolosa potendo creare delle sciagure. Per ora si procederà per via di amorevoli consigli, salvo poi a compiere atti pubblici quando non fosse ascoltata la voce del Papa.

Anche questi due cardinali si dispongono a lasciare in settimana Roma.

Un nuovo patriarca orientale a Roma.

Monsignor Azarian, patriarca armeno cattolico, ha annunziato che, col beneplacito del Governo ottomano, dopo Pasqua si recherà a Roma.

Due sono le ragioni che conducono questo prelato orientale al Vaticano. L'una riguarda l'opera da compiere sul movimento iniziato per l'unione delle Chiese dissidenti alla Chiesa romana, il cui lavoro procede a stento ed in mezzo a difficoltà grandi. L'altra ragione è l'innalzamento di monsignor Azarian alla porpora.

L'ultimo Corriere africano

La marcia degl'italiani su Adigrat.
La grande rivista a Senafè.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Il corrispondente Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Senafè, in data 25 corrente:

« Il generale Baratieri è giunto stamane, alle ore 11, a Senafè, seguito da un drappello di cavalleria ed una compagnia di cacciatori italiani. La compagnia, con marcia splendida da Saganeiti per Adi-Caie, è giunta a Senafè in perfetto ordine, piena di slancio e con morale elevatissimo. Le truppe, già radunate nel campo, aspettavano il governatore, schierate nella conca di Senafè. Baratieri le passò in rivista; quindi esse sfilarono in parata con precisione eccezionale, brillantemente. La conca presentava uno spettacolo pittoresco, pieno d'animazione.

« Le truppe indigene bivaccarono entro capanne improvvisate di frasche e rami; i cacciatori bianchi bivaccarono sotto tende allineate secondo il regolamento della fanteria italiana. Il campo è segnato da un guidone bianco.

« Domani si marcia in avanti. Le bande che costituiscono l'avanguardia, composte di settecento fucili, trovansi oggi a Barachit insieme al parco del genio. Esse, riprendendosi domani la marcia, si sposteranno verso Lagat, oltre il fiume Belesa. Il grosso del corpo di spedizione, composto di tre battaglioni ed una batteria di sei pezzi, dormirà a Gullaba sul confine.

« Ages Tafari si prepara a ricevervi in Adigrat.

« Ras Mangascià, intanto, che erasi avanzato una tappa dalla montagne Hausen, si è ritirato ora più a sud nel Gheralta. Dicesi che abbia 4000 fucili.

« Stasera il generale Baratieri tenne gran rapporto d'ufficiali, nei quali è grande l'entusiasmo. Al campo trovasi Belata Zalanciel, latore d'altre proposte di Mangascià. Però alcune spie di Mangascià, arrestate, dicono che egli intende marciare contro di noi. »

L'Esercito, confermando che sinora nessuna notizia è giunta al Governo dell'occupazione d'Adigrat, aggiunge che evidentemente le difficoltà delle strade non hanno permesso al generale d'arrivare a destinazione, o la mancanza di telegrafo non gli ha permesso di dare notizia del suo arrivo. Non è presumibile che possa avere incontrato resistenza, poichè era stato preceduto dalla banda di Agos Tafari.

Lettere particolari da Massaua, giunte a deputati, parlano d'eventuali complicazioni. L'occupazione d'Adigrat vi si annunzia come una necessità per prevenire nuovi attentati di Ras Mangascià ai nostri confini. Le vittorie di Coatit e Senafè non sembrano essere considerate dallo scrittore come una soluzione definitiva della difficile posizione verso il Tigrè. Ecco perchè si rende necessaria l'immediata costruzione e l'armamento d'un forte in Adigrat. Non si escludono sorprese da quella parte quando ma Mangascià avesse ricevuto soccorsi dall'interno.

I generali Mocenni ed Arimondi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,25:

I giornali ufficiosi smentiscono che il ministro Mocenni abbia a venir nominato senatore, aggiungendo che egli non accetterebbe la nomina, volendo ripresentarsi ai prossimi Comizii.

Smentiscono parimenti che si pensi di richiamare dall'Africa il generale Arimondi.

L'on. Galletti e la colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Col vapore *Manilla* arrivò in Italia il deputato generale Galletti, il quale soggiornò un mese nell'Eritrea. Se ne mostra entusiasta; si dice convinto che le truppe coloniali costituiscono una forza ed un valore capaci di qualsiasi impresa contro qualsiasi nemico. Crede che gli esperimenti dell'on. Franchetti sarebbero meglio riusciti se i coloni al fossero scelti migliori. L'on. Galletti presenterà la sua relazione al Governo.

Il ritorno del capitano Persico.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci ieri:

Il capitano Persico ha fatto ritorno ad Asmara in ottima salute coi suoi ventiquattro uomini di scorta: diciamo 24 perchè qualche giornale italiano gliene aveva dati un migliaio addirittura.

Egli è molto contento della sua esplorazione spinta oltre i Danakil fino nei Galla, avendo dovunque incontrato ottima accoglienza. Da lui avremo certamente notizie circa le diverse tribù danakile ad occidente dell'Aussa e la descrizione del paese, fino ad ora bianco sulle carte, che ora tra il resto infiorare dell'Hanasch, il ciglione abissinico corrispondente ai Galla centrali ed il Golima, sulle rive del quale molto probabilmente il valoroso Bianchi incontrò la morte nell'ottobre del 1884.

Il cap. Persico si occupa ora della vecchia quistione di rendere più agevoli le comunicazioni tra l'Aussa ed Assab mediante lo scavo di qualche pozzo. Mohamed Anfari fa di tutto per avere con sollecitudine questa comunicazione del commercio del suo paese col mare.

Il pericoloso bottino delle truppe scioane.

Le truppe scioane sono tornate dalla scorreria nel Vollamo e negli Arussi con grande numero di schiavi e con molte mandrie rarissime in quei paesi ricchi di pastorizia e poveri d'armi. Ma col ritorno a schiavitù tanta gente in Scioa si è posto fuori della legge civile, avendo l'imperatore Menelick fatto adesione solenne al trattato di Bruxelles firmato da tutte le Potenze comprese, Italia, Francia, Inghilterra, Russia e Turchia.

E poi col bestiame che in parte è morto per istrada l'esercito scioano ha trascinato seco il germe dell'epizoozia, che può riescire fatale alle belle mandrie di Abissinia. Infine, non solo molti soldati sono stati uccisi dai Vollamo, dagli Arussi e dagli Ita, ma le truppe di ritorno hanno portato seco il colera, che non mancherà di spargersi nell'Abissinia meridionale. Frattanto i Galla sono molto malcontenti per le vessazioni fatte dagli Scioani sia per estorcere denaro, sia per distogliersi dalla religione mussulmana, sia per le continue razzie nel loro territorio. Si nota da per tutto la grande impressione fatta dalle vittorie italiane sopra Mangascià.

La missione russa.

La missione scientifica russa è giunta all'Harrar ed è stata ricevuta colle solite feste che usa Menelick fare agli stranieri di distinzione e che ha fatto a Piano ed a Nerazzini. Ma questa missione russa, che sotto il manto della scienza nasconde un goffo proselitismo religioso, non può piacere nè ai copti, coi quali si trova in contraddizione assoluta in uno dei dogmi essenziali sulla natura di Cristo, nè ai cattolici i quali all'Harrar, sotto la guida di monsignor Taurin, non consentono neppure per amore della Russia di mutare la fede. La missione viaggia a piccolissime giornate e recando ricchi doni. Ma nè abissini nè somali si lasceranno adescare all'uno di doni o di promesse sempre fallaci.

Alcuni viaggiatori russi sono sbarcati qualche giorno addietro a Tagiura, e di là, marina marina si sono recati ad Obock per prendere le cose dei loro connazionali colà uccisi qualche anno addietro.

Qualcuno ha voluto vedervi una speculazione per le saline del lago di Assal; ma i dazzali del luogo non permettono di essere privati, sotto pretesto politico, del sale necessario alla loro sussistenza, alla loro pastorizia ed al loro commercio. Omai la questione del lago di Assal può dirsi liquidata.

Il telegrafo fra Cheren e Cassala.

La linea telegrafica Cheren-Cassala è quasi ultimata. Già sin dal 4 corrente è stata posta la stazione telegrafica a Sabderat. Da questa stazione a Cassala funziona la telegrafia ottica per mezzo di stazioni ottiche da campo.

Lo stradamento della linea continua alacremente fino a Cassala ed è probabile che nel mese in cui scriviamo sia già stabilito nel forte Baratieri l'ufficio telegrafico.

Due navi da guerra nelle acque di Massaua.

Da altre due anni il governatore aveva fatto pratiche presso il Governo centrale per avere nelle acque di Massaua due navi da guerra, così per potere meglio sorvegliare la costa dalla tratta e dall'importazione di armi, come per far vedere ai vasti la nostra bandiera sopra la grande distesa di costa che da Capo Casar corre per oltre mille chilometri sino a Rabeita.

Minerva e *Curtatone* restano dunque insieme nelle acque del Mar Rosso.

Ras Mangascià si lava nell'acqua santa.

Di ras Mangascià si dicono molte cose, ed è naturale nella grande incertezza nella quale ognuno si trova. Pare che voglia imitare gli italiani, ed ha fatto camminare dei muli in una gola montana tra il Gheralta ed il Tembien, il che indicherebbe non sussistere l'intenzione sua di avanzare sopra Hausen, perchè Hausen è al nord di Gheralta.

Si dice anche che è andato ad un monastero dell'interno per lavarsi nell'acqua santa e purgarsi dallo spergiuro che gli rimproverano le popolazioni. Del resto io non mi voglio formare nelle dicerie.

La visita di Guglielmo II a Bismarck
al castello di Friedrichsruhe.
Gli onori militari al grande statista.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 26:

L'imperatore col principe ereditario è giunto a mezzodì presso Aumuehle, ricevuto dal principe Bismarck, dai conti Erberto e Guglielmo, dal conte Rantzau, dalle Autorità e da folla enorme che lo acclamò entusiasticamente.

L'imperatore montò a cavallo e si pose alla testa dello squadrone del reggimento corazzieri Seydlitz, di cui è capo il principe Bismarck, della compagnia di fanteria, di uno squadrone di usseri, di una batteria di artiglieria, e condusse le truppe nel parco del castello, ove si disposero in parata.

Bismarck, che portava l'uniforme del suo reggimento colla sciarpa regalatagli l'anno scorso dall'imperatore, si avvicinò alle truppe in vettura scoperta e le Musiche intuonarono le loro marcie e le truppe presentarono le armi.

L'imperatore fece al principe le sue congratulazioni a nome dell'esercito tedesco e gli regalò una sciabola d'onore in oro.

Poscia l'imperatore passò col principe Bismarck in rivista le truppe.

Ritornato Bismarck al castello, lo squadrone dei corazzieri di Seydlitz gli sfilò nuovamente dinanzi e depose la sua bandiera al castello. Indi fu servita al castello una colazione, durante la quale l'imperatore conversò affettuosamente con Bismarck e brindò alla salute di questi, mentre la batteria faceva le salve.

Le case e la stazione di Friedrichsruhe e case presso i vicini erano imbandierate. Folla enorme. Grande animazione.

La *Stefani* ci comunica da Friedrichsruhe, 26:

L'Imperatore Guglielmo presentando durante la rivista, al principe Bismarck una sciabola d'oro, gli ricordò i fatti svoltisi 25 anni or sono e terminò con un triplice: *Evviva Bismarck*. La sciabola ha la forma di quella ordinaria dei corazzieri e nella sua guardia sono incise le armi dell'Alsazia e Lorena. Durante la colazione, l'imperatore regalò a Bismarck il sigillo di Gabinetto di Guglielmo I.

Nel fare dono della sciabola d'oro d'onore a Bismarck, l'imperatore gli disse che i corazzieri di Seydlitz, di cui il principe Bismarck è colonnello, presentandogli per mano dell'imperatore un dono in ricordo degli atti storici di sua vita, non potevano scegliere meglio che una sciabola, arma teutonica, simbolo d'uno strumento che non mancherà mai (?). L'imperatore terminò gridando *urrah Bismarck!*

Bismarck, profondamente commosso, ringraziò l'imperatore con, dopo la rivista, baciò la mano.

Il kronprinz assistette alla rivista delle truppe nella vettura di Bismarck.

L'incontro dell'imperatore con Bismarck fu cordialissimo. L'imperatore strinse ripetutamente la mano a Bismarck e lo colmò d'attenzioni durante tutta la giornata. L'imperatore ed il kronprinz ripartirono per Berlino nel pomeriggio.

Un combattimento a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 26:

Un dispaccio dall'Avana annunzia che le truppe del Governo, in numero di 300, dispersero 500 cavalieri ribelli di Habana e Da Jurugnano. Quindici insorti rimasero uccisi e parecchi feriti. Le truppe del Governo ebbero due ufficiali morti e due soldati feriti.

Bombardamento dell'isola Mikung.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 26:

La flotta giapponese, forte di 12 navi, bombardò ieri l'isola Mikung della Pescadores. Assicurasi che l'isola fu presa.

Il ritorno d'Alessandro e Milano in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 26:

I re Alessandro e Milano sono arrivati, acclamati vivamente dalla folla. Il re Alessandro espresse al presidente del Consiglio ringraziamenti pel mantenimento della calma esemplare e dell'ordine e le assicurò della sua fiducia.

Lo sciopero di Liegi.

La *Stefani* ci comunica da Liegi, 26:

Lo sciopero degli operai delle miniere carbonifere continua in parte nel bacino di Liegi e si estende nella valle della Mosa.

Quanto prima per unificare l'intestazione del nostro giornale nelle sue tre edizioni, senza punto modificarne il titolo, introdurremo una piccola variante tipografica e la Gazzetta avrà stampata in testa la seguente dicitura:

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE.

L'approvazione ch'ebbe dai nostri associati questa modificazione e la semplicità di questa intestazione ci hanno consigliato la cosa.

Non occorre ripetere, come abbiamo già spiegato più volte, che la modificazione non tocca per nulla l'essenza e la indole del giornale. Questa rimarranno sempre quali e l'antica Gazzetta Piemontese manterrà costanti le sue buone tradizioni. Di nuovo non ci saremo che i notevoli miglioramenti introdotti nella compilazione della Gazzetta, miglioramenti che i nostri lettori ci hanno dato prova di apprezzare, perchè ci hanno accresciuto le loro approvazioni e ci è moltiplicato il loro numero.

In questa occasione annunziamo che sui banchi dei principali rivenditori — ogni giorno fin dalle prime ore mattutine — troverai in vendita anche la prima edizione della STAMPA, *la quale si pubblica il mattino e non era per l'addietro distribuita in Torino. Questa edizione del mattino contiene i numerosi e importanti telegrammi pervenuti nella notte, gli articoli nuovi e le varie corrispondenze del giornale.*

Silvano
dramma marinaresco in due atti
di G. Targioni-Tozzetti
musica di Pietro Mascagni

(Teatro alla Scala di Milano)

Prima che si alzasse il sipario, nell'ampia sala affollata di pubblico, sulle bocche e nei cuori era come un atto di fede. Il *Rataplan* aveva riconciliato col Mascagni i suoi più accaniti detrattori, e la voce corse ed accreditata che il *Silvano* fosse un ritorno al genere di *Cavalleria* aveva messo di buon umore anche coloro ai quali il romanticismo spettrale dell'eroe accasato non era piaciuto troppo. Vero è che si sussurrava qua e là che il maestro livornese non attribuisse una soverchia importanza alla sua nuova opera, scritta per impegno o per capriccio; ma la gente scaltrita — o che si illude di esserlo — crollava le spalle e ravvisava nella dicería un abile artifizio.

Alle ventuna in punto il Ferrari sale sul suo seggiolone di direttore d'orchestra e l'opera incomincia fra la generale attenzione. *Silvano* non ha preludio; su un ritmo di barcarola degli archi e dei legni si alza la tela. Lo scenario è buono, caso non troppo frequente alla Scala; ma per un dramma marinaresco il mare lo si vede poco. Il coro dello acquaiolo, convenzionale, non presenta nulla di notevole all'infuori di una parentesi assai intima col primo coro di *Cavalleria*. Altrettanto si dica per il soliloquio di Matilde (A. Stahle). L'arrivo di Silvano (F. De Lucia) è assolutamente mancato: possibile che per l'incontro dei due amanti il Mascagni non sia stato capace di trovare una frase appassionata e meno trita e ritrita? Il duetto, dal lato teatrale, si risolve al cantabile di Silvano:

Io non ti vo' più vasta, o mio tesoro.

Il De Lucia, colla sua voce chiara e simpatica e colla sua arte di fraseggiare, conquista il pubblico. Applausi, richiesto di *bis*, che il De Lucia appaga. Ed il Mascagni ha la sua prima chiamata. Dopo un fortissimo, in cui le voci di Matilde e di Silvano si uniscono, il duetto finisce con un sospiro su lunghe note degli archi colle sordine: Peggio Fernando e Monna Jolanda non si sdilinquirebbero meglio di codesto contrabbandiere e di codesta contadina. Nuovi applausi, però meno calorosi, ed una nuova chiamata al Mascagni. Da questo punto il successo dell'atto segna un diminuendo non interrotto. La scena del vaso della barca, la disputa tra Renzo (G. Pacini) e Silvano, l'intervento di mamma Rosa (N. Ponzano) e la riconciliazione a fior di labbro dei due giovani non cavano un ragno dal buco; gli è appena se il De Lucia riesce a cavare un applauso nella sua lunga difesa oratoria contro Renzo. Il pubblico diventa perplesso e nella sua perplessità si lascia sfuggire le due strofe espressive di Matilde:

Misera me — perduta assai!....

L'atto di fede sfuma nella sabbia vespertina e non è il duetto tra Renzo e Matilde che possa risuscitarlo. Il duetto tra baritono e soprano è forse il passo più sciagurato di *Cavalleria*: questo del *Silvano* è ancora di gran lunga peggiore, senza novità di invenzione melodica, senza vigoria di accento drammatico. La tela cade su una perorazione orchestrale altrettanto chiassosa quanto vuota. Gli applausi prorompono, disciplinati, da alcuni settori della platea e dall'alto delle piccionaie: una parte del pubblico zittisce a qualche fischio inframmezzato qua e proposito la sua nota acuta nello strepito. Il Mascagni si presenta due volte al proscenio insieme cogli artisti e col Ferrari, ed a poco a poco si calmano i bollenti spiriti degli entusiasti e degli arrabbiati per progetto. L'atto di fede è sostituito da un atto di speranza: che la seconda parte del *Silvano* non rassomigli alla prima.

Nel ridotto e nei corridoi la discussioni sono molte e vivaci: pochissimi erano sostenere che il *Silvano* sia un bel lavoro. Gli amici del maestro si limitano a ripetere che bisogna giudicare lo spartito per quello che è e non per quello che si vorrebbe che fosse. Sventuratamente, il *Silvano* non è gran cosa, e il appunto sta il guaio.

Il secondo atto non incomincia che alle ventidue e dieci minuti, dopo un lungo intervallo. A sipario calato il coro canta una marinaresca, quindi si alza la tela ed un brano sinfonico descrive il tramonto in riva al mare. Un applauso debolucciò e contrastato dimostra che il pubblico si imbronscia a vista d'occhio ed a udita di orecchio: dopo la melodia di Silvano alla madre, egregiamente cantata dal De Lucia, qualcuno ha l'infelice idea di chiedere il *bis*. Un urlo generale risponde all'imprudente richiesta. Un madrigale di donne, graziosissimo, quantunque drammaticamente ritardi l'azione, è accolto con maggior garbo, ed il Mascagni ha una chiamata. Il resto dell'atto pesa quasi per intero sul De Lucia; così l'artista salva l'opera e procura al maestro il *bis* della canzone di Silvano, bizzarra e spigliata, e due chiamate. Sembra che la consegna fosse di un secondo *bis*. Infatti dal fondo della platea, dopo ripetuto il pezzo, una voce seguita a gridare: *bis! bis!* suscitando l'ilarità e le proteste generali. Un notturnino orchestrale assai delicato accompagna l'addormentarsi di Silvano, ed il pubblico, per risvegliare il contrabbandiere acciò invigili sulla sua bella, batte le mani, ed il Mascagni obbedisce alla chiamata. L'ultima scena, monca ed affrettata, produce un effetto disastroso che la preparazione — inevitabile — non serve a cancellare. Si applaude, si zittisce da due frazioni del pubblico egualmente ostinate, mentre il Mascagni compare due volte alla ribalta e la gran maggioranza, recitata l'atto di contrizione, pensa che il maestro avrebbe l'obbligo di accendere non tre ceri come Renzo, ma tre dozzine di ceri in onore del De Lucia, vera ancora di salvezza del *Silvano*. Senza il De Lucia la barca avrebbe stentato ad entrare in

fatto. Un bagno di melodia rallegra l'anima e ritempra le forze. Ahimè! Di melodia, di quella vera e personale che sgorga dal cuore ed al cuore discende, c'è penuria nel *Siluano*: i luoghi comuni, i melismi, l'enfasi e l'empollosità rettorica si sforzano di tenerne le veci. È evidente il proposito del Mascagni di dare un compagno a *Cavalleria*. Per ciò è ridisceso nel popolo, si è provveduto di un libretto caldo sullo stesso stampo, ha ritentato gli stessi effetti e le stesse situazioni, ma non ha più ritrovato la stessa fortuna. Non basta sostituire una marinaresca del cero ad una siciliana del tenore, ed ammazzare per gelosia il baritono con un colpo di fucile invece del tenore con un coltellata: la decalcomania non può ingannare nessuno, ed il *Siluano* ne è l'esempio disastroso. Le qualità che fecero trionfare *Cavalleria* vi sono parodiate, dal libretto, che è un'ingenua ristrittura di situazioni sciupate, — per quanto la forma non sia spregevole, — alla musica, che ricorda la sua sorella maggiore ad ogni momento per farla rimpiangere.

Dramma marinaresco o popolano il *Siluano*? Ma dove è il mare? dove è il popolo? dove è il dramma? Manca l'ambiente, perchè l'azione potrebbe svolgersi tanto sulla costa del mar Nero quanto sulla costa adriatica meridionale, tanto in Francia quanto in Italia. Manca il popolo, perchè quei marinai, quei pescatori, quelle acquaiole, quello contadino, quei contrabbandieri sono arcadia di cartapesta e parlano un linguaggio fiorito che non usano nemmeno le persone colte. Manca il dramma, perchè non vi sono caratteri, non figure umane, ma fantocci, che nessuno piglia sul serio, neppure il compositore; ed allora che cosa ci si viene a cianciare di rinnovamento del teatro, di naturalismo melodrammatico e di altri simili paroloni?

Anche Onero ebbe i suoi momenti di debolezza; potrebbe averli quindi il Mascagni, senza scapitarne. Ma ciò che imporazierisce è questo suo sdoppiamento, per cui il *Ratcliff* succede il *Siluano*, all'arte vera l'arte industriale. Poichè non è lecito il dubbio: il *Siluano* è un'opera scritta con intendimenti più editoriali che artistici. Ed è un peccato che il Mascagni non si sia accorto del pericolo a cui andava incontro; sovratutto, se la carità paterna non gli permetteva di ammazzare nelle fasce il neonato, non abbia provveduto ad esporlo in condizioni più favorevoli, in un ambiente meglio adatto che non la Scala. Il *Ratcliff* aveva creato al Mascagni un'aureola e la aveva collocato su di un piedestallo che non si accordano nè punto nè poco coll'aureola e col piedestallo del *Siluano*. Questo ritorna a risollevare i dubbi e le riserve che si erano andati dissipando, e siamo daccapo. Dal Mascagni si attende sempre la parola decisiva.

Il giovane maestro si trova al bivio più sinistro della sua carriera: il *Ratcliff* ed il *Siluano* rappresentano le due tendenze. Battere due strade ad un tempo non è possibile, quando le due strade sono opposte: bisogna risolversi per l'una o per l'altra. Non dirò che il *Ratcliff* escluda la *Cavalleria*; entrambe sono opere sincere, e perchè sincere trionfarono in diversa misura a motivo della diversa portata ed anche a motivo dell'argomento felice nell'una, infelice nell'altra: dico bensì che il *Ratcliff* esclude il *Siluano*. Se il Mascagni nutriva qualche illusione in proposito, l'esperimento della rappresentazione lo ha senza dubbio assuefatto sull'impossibilità di applicare all'arte il sistema contabile della partita doppia. Se così è — e giova sperare che così sia — egli non tarderà a benedire l'amarezza odierna.

Lasciar credere che non si attribuisce ad un'opera nessuna importanza — ed il fatto che il Mascagni non ha diretto il *Siluano* come aveva diretto il *Ratcliff* è significativo al riguardo — non basta. Sorge allora spontanea la domanda: perchè la fece rappresentare? Per un altro maestro si potrebbero addurre attenuanti, per il Mascagni no: grazie al cielo egli si trova in una posizione da non dover sottomettere l'arte al mestiere e da obbedire soltanto alla propria volontà. Scrivere per il pubblico, sta bene; in fin dei conti è il pubblico che giudica. Ma non per questo è necessario rinunziare ad ogni intendimento elevato. E vedete caso. Il *Ratcliff*, a malgrado dell'argomento antipatico, il soccorso dal entusiasmo del pubblico, — ed il *Siluano*, in cui tutto fu sacrificato per renderlo accettabile e popolare, ottiene dal pubblico a mala pena un successo di stima..... per l'autore della *Cavalleria*.

La schiettezza si impone col Mascagni: le scappatelle, le tergiversazioni, i sottorfugi sono indegni di lui. Gli si deve dire intera la verità, anche se dolorosa, e verrà un giorno in cui egli stesso si persuaderà che l'autore del *Ratcliff* va rispettato col non bruciare incensi al *Siluano*. Pare un paradosso, e non è.

Dimentichiamo questo dramma poco marinaresco e poco fortunato, e nell'attesa di una schiarita rivisalta, rinfranchiamoci nelle speranze destate da *Cavalleria* e rigoglisamente consolidate ed accresciute dal *Ratcliff*. Sarà meglio per tutti: per il pubblico, per l'arte e per Pietro Mascagni.

GIUSEPPE DEFANTI.

Un Re fra i giornalisti.

È un fatto di cronaca che non si registra tutti i giorni, nonostante ormai il « quarto potere » possa contare fra i suoi adepti, sia pure soltanto avventizi e saltuari, vari rampolli di sangue reale.

Il re che è venuto fra i giornalisti è Alessandro di Serbia, che, accompagnato dal padre, l'ex-re Milano, s'è recato l'altra sera, a Parigi, alla Redazione del *Figaro*, per coronare con una festa data colà in suo onore il soggiorno di sei settimane fatto in terra di Francia.

Il *Figaro*, sancchè sia ben lontano dall'essere il più importante ed il più autorevole fra i giornali nuovi, è per sempre quello che ha il primato nella cronaca mondana, anche di altissimo bordo, come quella della testa coronata.

Grazie alla diffusione cosmopolita, che deve alla sua fama ed a quella lingua veramente internazionale che è la francese, il *Figaro* ha le sue « petites et grandes entrées » presso non poche Corti, ed è spesso l'organo ricercato per i comunicati ufficiosi che interessano l'una o l'altra dinastia.

Questo carattere di giornale prediletto delle Corti gli ha valso appunto la visita di re Alessandro. Nel riferire sulla serata offertagli, il *Figaro* descrive il giovane principe. Grande, slanciato, Alessandro I mostra una maturità non di venti, ma di quarant'anni. Ha una testa vivace e fine; due occhi neri e brillanti, la cui fiamma è appena attenuata dall'occhialetto ch'egli non lascia mai.

I baffi neri appena nascenti. La parola calma e posata. Pare tutto indica in lui (aggiunge il *Figaro*) il sovrano forte e risoluto che un giorno, dinanzi all'Europa stupita, s'è dichiarato maggiorenne ed ha saputo far amare e rispettare la sua volontà in un paese per tanto tempo diviso.

***

Il programma della serata del *Figaro* era costituito soprattutto dalle « stelle » dei *café-concerts* parigini. Vi brillava quindi Emilienne D'Alençon, dalle perfette forme che si son potute ammirare nelle vesti ridotte ai minimi termini di più d'una pantomima; v'era la bella Otero, la infiammatrice castatrice spagnuola; ed Yvette Guilbert, che dice, come alla soltante se, *la Soularde*, *le Jeune homme triste* e *les Petits cochons*.

Ma il clou della serata è stato Polin, un artista che riproduce un curioso tipo di soldato, misto di grossolana malizia e di falsissimo sentimento. Il Polin è oggi fra i più celebrati artisti dei *café-concerts*. Ed anche l'altra sera il suo successo è stato clamoroso, soprattutto quando ha cantato, con quella sua cantilena, l'odissea del soldato che va in congedo, finita in una forma: una canzone di vivo naturalismo, di cui diamo la ultima strofetta:

J'vais avoir tiré mes trois ans,
C'est singulier comm' le temps passe!
Je ris et je pleure en même temps
En pensant que je suis d'la classe.
Va falloir quitter ma hépi
Et s'séparer d'ses premiers grades,
Faut dire au r'voir à ses camarades
Et dire: Adieu, mes camarades.
Quand on leur donn' la poign' d'main
Et qu'pour la dernière fois on s'cause,
On a beau faire la malin,
Ça vous fait tout d'même quelque chose.

La serata terminò fra le *champagne*, con un brindisi che il re di Serbia levò al parse che le ispirava ed al giornale che gli aveva fatto così calda accoglienza.

La vita che si vive

Gatti infelici.

Io non ho una grande simpatia pur i gatti in generale, nè per quelli di Munster, in particolare.

Sarebbe ingiusto non riconoscere nel gatto, a parte le tendenze al trafugamento, un bel carattere. Guerrazzi disse che il gatto è imperatore; egli infatti passa le altare e la..... corte; è una bestia pulita, perchè si lava tutti i giorni, è insofferente della cattività, e piacevolissimo quando è piccino; anzi non trasporto, a costo di ruzzolare dai tetti, sono le carezze che accoglie frufrenando; e poi ha l'imparagiabile qualità di dar la caccia ai topi.

Ora però i gatti di Munster mi diventano simpatici per via della pietà, perchè sono vittime della brutalità di gente senza cuore e senza educazione che li perseguitano.

I membri della Società protettrice degli animali stiano a sentire e fremano.

A Munster adunque si è costituita una Società di uomini accritani dei gatti, che porta il nome di *Antikatzenverein*. Questa Società ha giurato lo sterminio dei gatti..... o almeno della loro coda. I giornali tedeschi, pur senza una parola di pietà per questi domestici felini, dicono infatti che ben 1922 code di gatta fanno bell'ornamento alla sede della Società; ma non dicono però, e ciò sarebbe importante, se quelle code corrispondono ad altrettanti gatti uccisi o semplicemente privati della loro caudale appendice.

Nell'ultima riunione dell'*Antikatzenverein* qualche socio ha proposto uguale trattamento verso i cani, ma la proposta fu bocciata: però la maggior parte dei soci hanno dichiarato che, ad eccezione dei cani da guardia, da caccia e da pastore, nessun'altra specie di cani rende alcun servigio all'umanità.

La qual cosa significa che col tempo e con la paglia, come maturan le nespole e la canaglia, verrà la volta anche per i cani di lusso.

Questa persecuzione agli animali è semplicemente roba da barbari, ed io che i barbari sarei più barbaro ancora e vorrei anch'io dar loro un trattamento a base di mutilazione.

***

E già che siamo con i gatti, rentriamoci ancora un pochino.

Giorni sono arrivava a Nuova York un bel gatto grigio spedito da Minneapolis.

Aveva attaccati al collo dei cartellini, sui quali si leggeva:

« Sono partito da Minneapolis il 16 febbraio 1895 per fare il giro del mondo.

« Vogliate prender cura del mio viaggio, via Boston per Nuova York e in seguito a mezzo piroscafo. — *Kitty* ».

Sopra un altro cartello era scritto:

« Ricevuto alla stazione di Park Square a Boston, il 20 febbraio — spedito a Nuova York col treno delle 5 — arrivato a Nuova York alle 11 del mattino ».

Kitty giunse infatti in buono stato alla Imperial City e il conduttore del treno di Boston le rinnovò ad un impiegato del postale, che la condusse a bordo del *Servia* in partenza per l'Inghilterra.

E qui cominciarono i guai del povero *Kitty*, il quale non fu accettato come passeggero a bordo del *Servia*, con gran soddisfazione dei topi che pullulano — come dice il proverbio — continuare a ballare su quel piroscafo.

Kitty, non potendo attraversare l'Oceano a piedi, si è dovuto rassegnare a starsene a Nuova York, e poi non fare il disoccupato, mangia ora gli orli in un caffè vicino al *dock*, dove era smarrato il *Servia*, in attesa di esser, quanto prima, imbarcato.

***

La pensilina.

In un teatro, dove recita una di quelle prime attrici giovani, le quali sono la festa degli occhi e la disperazione delle orecchie.

— Com'è bella! — esclama un suo ammiratore, gran fabbricatore di madrigali. — Se Paride l'avesse veduta, le avrebbe dato il pomo.

— Sono d'altro — gli risponde un amico. — Ma se l'avesse ascoltata, glielo avrebbe tirato addosso.

***

L'ultima.

La figlia di Tupinetti sta per prendere marito, e tutta intanto col fidanzato.

— Prendeciao, hai deciso dove andremo pel viaggio di nozze?

— Cosa ti ho detto, andremo in Inghilterra. Prendeciao non mi ti *Bradshaw*.

Lei, arrossendo. — Ah, Prendeciao, non sarebbe meglio andar soli soli?

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Contro la cavidezza delle mani. — Questa per mandargiela Eva. Si mesca mattina e sera della composizione seguente: Aceto di vino bianco, trentasette grammi. Alcool: quindici grammi. Acqua di rose: quindici grammi. Sugo di limone: venti grammi. *Bollitti il bianco.* Se dovete imbellettarvi, badate a ciò che vi si dà in profumeria. L'ossido di zinco è un buon bollitto bianco. Il sottocloruro di bismuto, mescolato al talco polverizzato con la glicerina del bianco di balena, forma un eccellente bollitto bianco.

E. Clotilde.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente Bianco-Jon.
Per oggi: (6. Diuna). *Monosillabo:*

DATO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO. — Il testamento del maestro Ottolenghi. — Venerdì alla Pretura venne data pubblica lettura del testamento del senatore Ottolenghi.

Usufruttuaria è nominata la signora Fanny Finzi ed erede i figli del fratello Giuseppe e Leucilio.

Molti i lasciti di beneficenza; fra gli altri i seguenti:

Trentamila lire a favore della Società Nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati, della quale egli era presidente, 20 mila alla Congregazione di Carità di Milano, 5 mila all'Istituto Oftalmico, altrettanti ai poveri israeliti della nostra città, 10 mila all'Ospedale dei cronici di Asti e L. 1000 all'Ospedale israelitico di Torino. Lasciti minori all'Associazione Generale Operaia, alla Guardia Medica di piazza dei Duomo e agli Asili notturni.

La regina di Wurtemberg.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 25:

La regina di Wurtemberg è partita direttamente per Stuttgardt.

Il suicidio d'una giovinetta.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,25:

Erminia Elvira Ardia, sedicenne, appartenente a buona famiglia, si uccideva per amore, precipitandosi da un balcone del quinto piano d'una casa. Morì immediatamente.

Caso rovinato nel Bolognese.

La *Stefani* ci comunica da Bologna 26:

Si ha notizia della rovina di una volta nella borgata del Comune di Piano del Voglio, circondario di Vergato. Dicesi che altre case siano in pericolo. Nessuna disgrazia.

Una tempesta all'Isola d'Elba.

La *Stefani* ci comunica da Portoferraio, 26:

Imperversa da stamane una furiosa tempesta di mare. Vari piroscafi o numerose navi appoggiarono nel porto.

Una tragedia d'amore a Soave.

Ci scrivono da Soave in data 25:

Il nostro paese, per solito così quieto e laborioso, è assorto per una tragedia d'amore delle più romantiche. Il 21 a sera giungevano fra noi ed alleggiavano all'*Albergo del Gambero*, una giovane coppia, che tutti credettero venuta per fare brevemente la luna di miele, tanta era la contentezza che traspirava dai loro sorrisi. Lei, avvenente fanciulla di 22 anni, di ottima famiglia vicentina, si chiamava Angelina Preare; lui, un bel giovane di 21 anni, di Montecchio Maggiore, certo Ghiotto Antonio.

Sotto l'apparente felicità, quei due erano vittime di fieri dolori; si amavano follemente, ma gravi ostacoli per parte dei parenti di lei si opponevano alla loro unione.

Essi erano venuti a Soave, forse attratti dal dolce nome e dalle splendore delle colline, a cercarvi la morte.

La mattina del 23, infatti, furono visti girellare pel paese, ma poi scomparvero. Domenica una comitiva di giovinotti, commessi del negozio del signor Cedri, si recavano a fare una scampagnata sul Monte Frescarino, che dista un paio di chilometri dal paese e che, essendo il più alto (m. 630 s. m.) dei dintorni, offre stupende vedute. La comitiva discorreva appunto della scomparsa della coppia, dappoichè il giorno innanzi l'Autorità di Soave era stata officiata di rintracciarla, sospettandone il lugubre proposito. Ad un tratto uno degli scampagnanti si arresta.

Egli aveva veduto un uomo seduto su di un mucchietto (mazzegna) in atteggiamento di dormire. Spinta dalla curiosità, si avvicina e vede una capanna di paglia entro cui stava placidamente distesa una giovane. Entrambi erano cadaveri. Evidentemente lui aveva ucciso lei con una rivoltella, collocandola al petto, che appariva nudo, quindi, composto il cadavere e postolo sul volto il suo cappello come per nasconderlo, uscì dalla capanna e si tirò un colpo alla tempia. Egli dovette morire dopo lunga agonia, come ha accertato la perizia, mentre la morte di lei deve essere stata istantanea.

Nella capanna si rinvennero due bottiglie vuote, un resto di acquavite, l'altra con l'etichetta « Dieci cent. », del pane, del salame, un paio di guanti e un foglio di carta spiegazzato con la scritta: « Noi sottoscritti siamo stanchi della vita ».

Risulta inoltre che i due amanti, scelta la località, che è una delle più poetiche del monte, dappoichè dall'ampia ubertosa solitudine si può ammirare la sterminata pittoresca pianura della valle dell'Adige seminata di città e di paesi, giovedì sera per molte ore se ne stettero ritti e tortuosi sentieri fra i mandorli e gli ulivi canterellando e scherzando. Alcuni contadini intenti ai lavori della vigna li videro, ed intravedendo un gioco d'amore scherzavano fra loro sul conto della giovane coppia.

Appena saputa la cosa in paese, fu telegrafato al profitto di Vicenza, il quale ne avvertì la madre della fanciulla, che corse tosto arrivando qui verso le 22. La povera donna non potè veder il cadavere della figlia che il domani, quando già era nella camera mortuaria al cimitero. Essa si gettò sopra la morta come pazza, e ci volle del buono per staccarsela.

Questa signora Preare, accennando più tardi alle cause che si opponevano all'unione di sua figlia col Ghiotto, disse che esse non erano tali da spingere la coppia al triste passo; soltanto sapeva che il Ghiotto le fosse stata una persona sgradita. Disse ancora che la figlia aveva tentato altra volta di togliersi la vita con la morfina.

Le due bare saranno collocate una accanto all'altra nuovi preci e senza benedizioni; ma hanno quella dei cuori gentili, che accolgono sempre le vittime dell'amore.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 26 (Gagliardo). Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio comunale tenne la prima seduta della sessione ordinaria di primavera.

Il sindaco, in una lunga ed elaborata relazione, rese conto dell'operato dell'Amministrazione in tutti i rami del pubblico servizio. Quando comunicò al Consiglio una lettera del cav. Borsalino, colla quale il benemerito indus...e destinava ai pii Istituti locali la somma di L. 1850, dovutagli dal Municipio quale contributo per la costruzione del canaletto, l'Assemblea mandò un vivo, unanime applauso al Pladirizzo dell'operoso cittadino, già per tanti titoli meritevole della riconoscenza del Paese.

In seguito a reclami che contestavano il un bel numero di inscritti la capacità alfabetica, avvertiva i contestanti a presentarsi per scrivere o sottoscrivere la protesta voluta dalla legge; questi non si presentarono, ed allora la Commissione li inscrisse nell'elenco dei cancellandi. E fece le cose tanto in regola che di ogni singolo elettore inscritto posò alla Commissione provinciale documentare il diritto consistendo dalla fede di nascita e già già fino a tutti gli altri documenti necessari.

Ma quale non fu la stupore della Commissione comunale nominata dal commissario regio, quando, il 14 febbraio le venne comunicata la decisione 9 gennaio della Commissione provinciale che diceva presso a poco così: « Signori, avete interpretato troppo largamente (?) le disposizioni di legge. Chi è inscritto sulla lista ha diritto di starvi; le dichiarazioni del vindaco sulle proposte di cancellazioni, non fanno assumere principio di prova, e siccome di quelli cancellati qualcuno ha provato di avere i requisiti, così noi ordiniamo che le liste di Quargnento siano ristabilite si e come erano prima della revisione straordinaria. *In tutto il resto approviamo l'operato della Commissione comunale.* »

Fra quelli che giustificarono alla Commissione provinciale il loro diritto ve ne fu uno che provò il censo producendo un avviso di pagamento dell'esattore datato dal 1900, e siamo nel 1895!

O allora, la fanciulla non si era dovuta adagiare la rappresentanza comunale erano o non erano naturali, dacchè oggi la lista è di nuovo ridotta a come era allora? E chi ci capisce più nulla?

Aveva ragione il cardinale Oxenstiern quando diceva: *Videtisne, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus.*

Che ne dice S. E. Crispi? E che ne dice il chierichetto Ercole?

SALUZZO, 26 (Mizz). — **Il « Cristo alla festa di Purim ».** — Si fa un gran pettegolezzo per la rappresentazione di questo lavoro del Revle sconcertato per donnei sera. Una Commissione composta di tre rappresentanti personaggi rappresentanti l'elettai del nostro clericalismo si recò ieri dal sotto-prefetto per interporre il suo ufficio acciò *ne sete* immediato venisse posto a questa rappresentazione; ma il nostro sotto-prefetto cav. Scrivaglia rispondè la Commissione sullodata per riconosciuta inopportunità del suo reclamo. Sarà almeno una piccola che si rivedrà al nostro teatro, cui da qualche tempo non siamo più abituati. Certo che qualche palco vuoto cosa segno di protesta vi sarà sicuramente, ma via..... in tutte le proteste ci vuole anche moderazione e discrezione.

BUSA, 26 (L. I). Tribunale Penale. — Ieri si svolse a questo Tribunale Penale, con udienza straordinaria, un processo di qualche interesse.

Il 4 febbraio 1895 i due fratelli Arello Felice e Sebastiano, nativi e residenti a Giaveno, perpetravano una grave rapina a danno del mastro Favre Giovanni.

Arrestati e tradotti innanzi ai giudici, gl'imputati, ancora giovanissimi ma già delinquenti assidui, vennero condannati a 20 mesi di reclusione.

Li difese l'avv. Alcime Brocchi.

— Giovedì scorso, 21 marzo, si diede pure corso a quattro altri processi, tre per furto ed uno per rissa.

Questo contro certi Olivo Carlo, Olivo Alberto, Colombatti Giuseppe, nati e residenti a Giaveno, e Lucciana Emilio, nativo di Cesana e residente a Giaveno, imputati di reciproca ferimento con coltello ed altro strumento.

Difensore del secondo accusato era l'avv. Ernesto Napoli, del primo e del quarto l'avv. Richard, del terzo l'avvocato Luigi Romiana.

Il Tribunale accolse le conclusioni del P. M. e dichiarò quindi il non luogo per l'Olivo Alberto e condannò Olivo Carlo e Lucciana a cinque mesi di reclusione, il Colombatti a due mesi.

Reati e Pene

La vicenda di un noto fallimento.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri si discusse in appello la nota causa contro Chiapperotti Alfonso, d'anni 36, industriale, imputato di bancarotta fraudolenta, di falso in atto pubblico e di subornazione di testi; Candelo Pietro, d'anni 52, operaio, imputato di correità nella bancarotta fraudolenta commessa dal Chiapperotti; Clapier Tranquillo, d'anni 32, commesso, imputato di falsa testimonianza, e Aurilia Giovanni Battista, d'anni 67, industriale, imputato di avere stipulato col fallito Chiapperotti vantaggi a proprio favore per il voto nelle deliberazioni del fallimento.

La causa si era discussa a lungo nei primi dell'ottobre scorso al nostro Tribunale Penale, il quale, con sentenza 9 stesso mese, assolveva l'Aurilia e il Candelo per non provata reità e condannava il Chiapperotti complessivamente, per i tre reati da lui commessi, ad anni 5, mesi 1 e giorni 15 di reclusione, e il Clapier alla stessa pena per un mese, dichiarandola però interamente condonata per virtù del R. decreto d'amnistia.

Da tale sentenza appellarono il Chiapperotti e Clapier, nonchè il Pubblico Ministero.

La nostra Corte d'Appello, dopo lunga discussione, emanava la sua sentenza, colla quale, non accogliendo l'appello del Pubblico Ministero, confermava nei riguardi di Chiapperotti e Clapier la sentenza di primo giudizio.

Pres.: cav. Teja; P. M.: cav. Puliciano; Difesa: avvocati Brusale, Cavaglià e Carlo Felice Ruggieri.

Interessante processo per furto alla Banca d'Alessandria.

Vigevano, 26 marzo.

(Fermarone) — La fallita Banca Popolare di Alessandria, ora in liquidazione per opera della nuova Banca d'Alessandria e Lomellina, aveva negli anni 1893 e 1894 una filiale in Mortara, presso cui avvenne, nel giorno 2 giugno, quello strano atto vandalico di cui parlarono allora tutti i giornali, cioè, manomissione, lacerazione e dispersione dei fogli dei registri d'affidi, senza che al momento alcuni scoperto l'autore.

Dal riordinamento però degli atti della filiale, fatto a cura della sede principale d'Alessandria, risultò che nella gestione della filiale c'era un ammanco di circa 16 mila lire, formato di tante piccole somme che si mantenevano per un lungo lasso di tempo.

Da ciò nacque il sospetto che l'atto vandalico fosse stato compiuto a scopo di distruggere le prove di falsificazioni operate nei varii registri; e per le circostanze di tempo e di luogo in cui avvenne il fatto, i sospetti si conversero sopra un giovane impiegato di questa filiale mortarese, certo Castellani Tiberio, celibe, il quale venne arrestato.

Il Castellani è costituito come segue: Presidente il giudice Costa, che fu anche l'istruttore del processo. Giudici, Sisia e Vacchelli; P. M. avv. Martinelli; cancelliere Maiocchi. Difensori gli avv. Robotti e Perni. Perito di difesa rag. prof. Pietrasanta; perito a carico, rag. Ba. Testi d'accusa 17, testi a difesa 23.

La Banca d'Alessandria e Lomellina, liquidatrice della fallita Popolare, si costituì P. C. cogli avv. Carlo Nasi e Grillo e col proc. avv. Zampone. Dopo le solite formalità, sorge l'avv. Perni della Difesa a sollevare una capitale incidente. Egli fa notare che la difesa, a suo tempo, chiese che fossero acquisiti alla causa certi registri dell'ufficio e anche i libretti di risparmio che erano in pendenza negli anni 92 e 93, perchè i due periti potessero rilevare dalle annotazioni il giro delle somme, ecc., e inoltre che la presentazione e l'esame di questi registri e libretti avvenga insieme al cominciare il dibattimento, essendo assolutamente necessaria alla Difesa questa base per poter poi esercitare adempiere al compito suo, e domanda un rinvio di almeno dieci giorni. Si oppone risolutamente la P. C., a cui si unì anche il P. M. Il Tribunale si ritira per questo incidente, e, rientrato, legge una ordinanza con cui viene respinta la istanza della Difesa pel rinvio, concedendo però che i libretti chiesti dalla difesa siano messi a sua disposizione per domattina, prima della seconda seduta. L'avv. Perni crede di non dover lasciare questo punto della tutora una istanza e detta al cancelliere una nuova con cui la Difesa dichiara di ritirarsi se non le si dà tempo di esaminare i chiesti libretti e registri prima di incominciare il processo.

***

Alla seconda seduta (26) l'incidente viene agguantato. Il teste cav. Goscetti, direttore della nuova Banca d'Alessandria e Lomellina, riferisce che certa Aggradi Rosina presentò un libretto che portava un errore di 10 mila lire, perchè nel libretto era segnata una somma di 11 mila, mentre nella copia del bilancio non figurava che una somma di mille. Venne inoltre accertato che per sette volte consecutive, in giorno di maggior concorso, quasi il mercato, furono prelevate delle somme che non figuravano nel partitario. Crede che queste sottrazioni si numero in numero di cinque. Conviene che l'atto vandalico fu perpetrato per distruggere le tracce del furto. Aggiunge che il padre del Castellani ebbe tanto cambiali in protesto per 6 mila lire dalla sede di Stradella; e un fratello dell'imputato, che era impiegato nell'ex-Banca Lomellina, fu licenziato per irregolarità commesse.

Il teste rag. Bignami è della stessa opinione del cav. Goscetti. Di più in un inventario scritto dal Castellani riscontrò una abrasione.

A questo punto si procede alla perizia e si apre una discussione animatissima e interrogazioni fra la Difesa, la P. C. e la perizia, sul sistema di registrazione in uso presso gli istituti bancari.

Nasi, fa alcune osservazioni.

L'imputato dice che gli si facevano fare spesso ogni operazioni. Il direttore Lorenzetti, dalla sede di Mortara, protesta.

Il Legnani, fattorino della Banca, teste principale d'accusa, depone che il Castellani una notte venne fino all'alba in ufficio e che mise sottosopra tutta l'archivio. Il Castellani si ricalca e chiama infame il teste.

Il Legnani prosegue. Ma la sua deposizione è in molti punti discorde dai varii interrogatorii da lui subiti.

La Difesa si riserva di chiedere l'arresto del teste Legnani.

***

Nella seguita udienza si presta atto alla deposizione della teste Maria Barbieri, sentita ieri a domicilio in Mortara. La teste dice che il pezzo di corda trovato appeso esternamente al suo finestra della Banca il giorno della distrazione dei registri, è suo, e fu rubato dal terzale del suo pozzo. Questa deposizione scombina quella del teste Legnani, che aveva averla regalata (?) lui al Castellani stesso tempo prima del fatto.

Comincia la sua arringa l'avvocato Nasi della Parte civile, che inizia un edificio di colpevolezza per l'imputato Castellani. Parla per tre ore e mezzo. Dopo di lui il Pubblico Ministero presenta in breve le sue conclusioni, riserbandosi di pronunciare la requisitoria domattina. Chiede intanto 32 mesi di reclusione per l'imputato. Prende poi la parola l'avvocato Perni della Difesa. Biasimevolissimo. Nota che il processo è affatto indiziario, quantunque un cumulo di indizi gravino sul Castellani. Dimostra che gli stessi indizi gravano anche, e ancor più fortemente, su altri, e che perciò non c'è alcuna ragione perchè la legge debba pesare su uno solo degli indiziati mentre sono in due nelle identiche condizioni. La precarissima del Perni fu salutata dagli applausi del pubblico.

Il dispositivo della sentenza ritiene il Castellani Tiberio di Biagio, impiegato contabile presso la cessata Popolare di Alessandria, filiale di Mortara, reo di appropriazione indebita, continuata e qualificata, per molte migliaia di lire; reo di falsità scritture per alterazioni e abrasioni nei registri e nei libretti della Banca; reo di danneggiamento volontario per la distruzione e lacerazione di registri e documenti della Banca, nel giorno 2 giugno 1894, a fine di far scomparire le tracce della colpa, e condanna complessivamente il Castellani Tiberio alla reclusione per due anni, mesi cinque, giorni 20 e 100 lire di multa, danni e spese da liquidarsi e a 500 lire già liquidate in favore dell'avvocato della Parte civile e 60 al procuratore della stessa Parte civile.

Resta ancora per l'altro capo d'imputazione, e cioè pel furto.

SPORT

Nuove carovane scolastiche alpine.

I nostri lettori sanno dell'utile lieto delle escursioni scolastiche che ebbero luogo nei due anni decorsi, in cui si potè constatare come i giovani riescano adatti a tale genere di esercizio e ne ritraggano risultati proficui così alla fibra come alla mente.

La sezione torinese del Club Alpino, sempre alle vedette quando si tratta di promuovere il miglioramento fisico, ed intanto morale, della nostra gioventù, riprende quest'anno la provvida iniziativa del 1893 e del 1894, ed offre ai giovani dei Licei e dell'Istituto tecnico della città un numero anche maggiore di escursioni che negli anni passati.

Basta annunciare queste nuove carovane scolastiche alpine per essere certi che presidi e insegnanti e famiglie e giovani vorranno accogliere e secondare l'invito del Club Alpino.

La vita della città, la vita degli studi stracca il corpo e l'anima. Riposare in giovani fibre nell'ambiente della natura, nelle elevate regioni, è assicurar loro una tonicità nuova che le ritempra a più vigorosi lavori, a sforzi più fecondi. Meglio, poi, quando la saggia organizzazione di queste gite proporzionate la fatica all'età ed alla resistenza; subito la prova troppo ardua e anche momentaneamente pericolosa; ridurre al minimo le spese per le famiglie, è intanto educa i giovani spiriti alla forma più alta del bello che è il bello nella natura, e fa loro conoscere ed apprezzare le plaghe alpine, che sono l'orgoglio e la gemma del nostro Piemonte.

La prima di queste escursioni si farà il 28 corrente. Essa ha per oggetto la Madonna della Bassa (1162 m.) e il monte Curto (1225 m.). Si partirà da Torino (stazione di Porta Nuova) col treno delle ore 5,15. Il ritorno avrà alle ore 18,40. La spesa è fissata in L. 4 50. Alla gita possono prendere parte anche gli studenti delle 4ª e 5ª ginnasiale. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Alpino (via Alfieri, 9) sino a tutto il 20 corrente, dalle 13 alle 14 1/2 e dalle 21 alle 23.

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 marzo.
CARIGNANO, o. 21,30 (Compagnia Paoli-Di Lorenzo): *I mariti*, commedia.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *Ladro e la sua gran giornata*, comm.; *Gabinetto N. 13*, scherzo; *In prefettura*, comm. Serata d'onore dell'attore G. Privato.
ALFIERI, o. 20,45 (Comp. di pantomime M. Costa): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *Armi ed amori*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Rosetti): *La Cà grande*, comm.; *Fen e sospet*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Mariuccia torinese): o. 20,30: *Il giro del mondo in 80 giorni*.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

Recentissima pubblicazione

DINO MANTOVANI

Passioni illustri

La sconfitta del Buddha — Manolao — Paolo il forte — Il matrimonio di Tristano — Rinaldo bandito — Buondelmonte.

L. 2 50 — Un vol in-8° gr. — L. 3 50.

Editori Roux Frassati e C° (Torino)

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

App ndice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(50)

LA PRIMA MOGLIE

Più tardi, quand'ella, ritrovatasi sola, riandò colla mente la scena che avrebbe avuto luogo, mutò forse un poco d'opinione. Il modo con cui il conte aveva accettata la storia del medaglione, lo scioglimento così calmo di un'avventura tante pericolosa per lei, la facilità di suo marito ad ascoltare il suo cuore più della sua ragione, a credere ai baci più che alla realtà schiacciante dei fatti, le inspirarono una certa pietà per suo marito e, nello stesso tempo, un profondo sentimento d'orgoglio personale.

— È un soldato, — ella pensò, — ma un uomo, no!

Ma che cosa avrebbe ella voluto? Avrebbe preferito, al perdono, la collera, l'odio, la vendetta?

Forse.

V'era in Sofia, colla tendenza al vizio, alla civettuzza, alla simulazione, una nozione del bene, dell'onesto, abbastanza forte per farla in qualche momento disperare se stessa.

Uccisa! Ella non meritava forse d'essere uccisa per una colpa che non era stata consumata, per una semplice inclinazione del cuore, che le circostanze avevano impedito fosse finita con un trionfo dei sensi; ma un po' maltrattata, fors'anco un po' picchiata, ella si confessava che meritava di essere. Ella sentiva che s'erano in lei due donne, l'una perversa al punto di giustificare tutti gli eccessi che potevan darsi contro di lei, l'altra onesta al punto di condannare l'essere malamente che la completava.

In quello spirito falso s'elaborò quindi questo ragionamento illogico: il conte aveva avuto torto di non punirla, aveva avuto torto di perdonarla, aveva il torto di essere troppo buono, troppo innamorato, troppo debole.

E la conclusione del suo ragionamento intimo fu una scrollata di spalle.

Ciò nonostante, quella primavera del 1871 fu una delle epoche più felici della vita del conte. Sua moglie era con lui gentile, affettuosa, lo ascoltava quando le parlava del suo amore; non conoscendosi altri rivali, egli la credè sua, finalmente, d'anima e di corpo, credè averla interamente riconquistata.

Il cuore e lo spirito di Sofia, disoccupati, s'accontentavano, pel momento, del magro alimento che la passione del conte loro offriva.

X.

Si partì tardi, quell'anno, per la campagna. Era l'anno terribile. Soltanto alla fine di giugno il conte e la contessa pensarono a lasciar Parigi per andare in Bretagna.

La vigilia del giorno fissato per la partenza fu annunziato al conte un signore che non aveva voluto dire il suo nome e che desiderava parlargli.

— Ch.. può essere? — si domandò il conte allorchè per andare a ricevere il visitatore sconosciuto.

Nel salone trovò un individuo stranamente abbigliato di *costil* bianco, con un pantalone enorme in capo.

— Augusto Salemy — esclamò.

— Io stesso, mio caro amico — rispose l'originale viaggiatore, — io st

Ecco il programma sommario delle altre escursioni:
15 aprile — (Valli di Corio e di Locana) - Torino - Corio - Monte Soglio (1971 m.) - Ciantpà - Torino.
20 maggio (Valli del Pellice e del Chisone) - Torino - Torre Pellice - Fra del Torno in Valle d'Angrogna - Colle Vaccera (1800 m.) - Vallone di Francolo - San Germano-Chisone - Pinerolo - Torino.
Alla fine di luglio dopo gli esami — (Valle d'Aosta, Valli Grisanche e della Thuile):
1° giorno — Aosta - Liverogne - Valgrisanche - Alpe Vieil.
2° giorno — Colle del Ruter - Capanna Deffey - Ascensione al Ruter (3486 m.) - Visita delle cascate del Ruter - La Thuile.
3° giorno — Piccolo San Bernardo (2189 m.).
4° giorno — Colle Rosa Serra - Colle Baranca - Lago di Combal - Valle dell'Allée Blanche - Courmayeur.
5° giorno — Aosta (visita della città) - Torino.
Con queste gite il Club si propone di continuare lo svolgimento del suo programma, che si riassume nella completa conoscenza delle Alpi nostre senza disgiungere il diletto dall'istruzione.
E della buona riuscita, anche per quest'anno, ci affida l'elenco degli organizzatori, fra i quali troviamo i nomi conosciutissimi del cav. Francesco Gonella, dell'avv. Bobba, del cav. Bona, del comm. avvocato Luigi Ciberio, del cav. Guido Rey, del cavaliere Vaccarone, del cav. Martelli.

Le marcie pedestri del 1895.

Io questi premiani sono numerose le marcie e le corse pedestri che terranno le varie nostre Società di *sport* podestre, compresa la nuova Società *L'audace*.
I *Pionieri delle Poco* dal canto loro hanno preparato per il 1895 un razionale e svariato programma.
Ieri si è aperto le iscrizioni per la prima gita — che sarà una corsa podestre dal nostro piazzale ai Caduti della Crimea oltre Po, alla vetta della Maddalena, la più alta cima della collina torinese.
La vetta della Maddalena verrà segnalata in modo visibile, e colà saranno impiantati un *buffet* pel pubblico e pei corridori e un'ambulanza medica diretta dal dott. G. Giuliano.
Oltre varie gare per il campionato di 1000, 5000 e 10,000 metri, su strada, avremo poi prossimamente una corsa-staffetta Torino-Susa e viceversa, fra camminatori e velocipedisti. Un dispaccio tarà portato a Susa da ciclisti e la risposta, da Susa a Torino, sarà portata da corridori distribuiti lungo la strada ogni 5 chilometri.
Oltre parecchie altre marcie di resistenza fra Torino e le principali città del Piemonte, Lombardia e Liguria avremo due marcie internazionali internazionalissime.
La prima avrà l'itinerario Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza-Cannes-Tolone-Marsiglia-Arles-Perpignano-Figueras-Gerona-Barcellona.
La seconda si svolgerà nei monti del Delfinato e della Savoia.

Tiro al piccione.

Ecco l'esito del tiro ai piccioni dato dalla Società tiri a volo il 24 corrente:
Tiro di prova: diviso tra il signor Grihaudi Alberto ed il signor Troya cav. Ettore.
Tiro generale: 1° premio, De Cavalieri nobile Pietro; 2°, Grihaudi Alberto; 3°, Farina Ferruccio; 4°, Rossi comm. ing. Paolo; 5° Colombo Carlo.
1ª *poule*: Colombo Carlo, Grihaudi Alberto (divisa).
2ª *poule*: Vinino Federico, De Cavalieri nobile Pietro (divisa).

Arti e Scienze

Quartetto Boemo. — Sono rari i casi nei quali il compito del critico riesca in tutto e per tutto gradito. Talvolta capita di udir della buona musica mediocremente e malamente eseguita; tal'altra di udirne della mediocre e della cattiva egregiamente eseguita: poche volte di trovar riunite insieme la bontà della musica e l'eccellenza dell'esecuzione, come nel concerto di ieri sera del Quartetto Boemo.
L'ampia sala del Liceo musicale, cortesemente concessa dal Municipio, era gremita di un pubblico scelto composto di ciò che Torino ha di più elegante e di più innamorato dell'arte: un pubblico che non cibe mai, durante il lungo programma, un momento di distrazione o di irrequietezza e che, a malgrado dell'elemento femminile rappresentato largamente, applaudì con un calore e con una foga degni di rivalleggiare col calore e colla furia dei quartettisti.
Lo dice subito, il Quartetto Boemo fin dal primo tempo in *la minore* del Brahms affascina, soggioga il pubblico. Ed il successo non si smentì mai e continuò accentuato per tutti i numeri del programma, entusiastico addirittura per l'Andante del Brahms e per i tre ultimi tempi del Beethoven.
Non registro le chiamate, perchè sarebbe quasi un profanare l'austerità della musica pura: esse furono numerose e cordiali, così che i quartettisti boemi ne apparivano commossi.
Il successo maggiore del concerto fu, si capisce, per il Beethoven, più divino che mai nel quartetto in *fa maggiore*, op. 59. Anche il quartetto in *la minore*, op. 51, del Brahms fu gustato immensamente: è una composizione magistrale per la forma classica, per la varietà e per la schiettezza delle idee. Il quartetto in *mi minore* dello Smetana che è forse il meno ultimo; il pubblico, . . . se divertentato dalla maniera libera del compositore, forse già stanco, non lo apprezzò in ogni suo episodio. Tuttavia anche qui gli applausi scoppiarono fitti nel 1° tempo — trattato classicamente — e nel 4° spiccato un profondo ed intimo sentimento di mestizia. Nel complesso lo Smetana vi si rivela degno della fama che gode in Germania: la sua impronta è schiettamente nazionale, assai personale, — ed è ciò che rende singolare l'impressione suscitata dalla sua musica in chi ne è nuovo affatto.
Quanto all'esecuzione, due parole in definitorne: splendide, ideale. I quattro strumenti rassomigliavano ad uno strumento solo: una fusione straordinaria, una sicurezza di esecuzione, una purezza di stile, una morbidezza ed una irruenza di suoni incomparabili. Non esagero e non sono facile agli entusiasmi. Chi assistè al concerto mi darà ragione. Ed a titolo di onore registro i nomi dei quattro professori, Carl Hoffmann, Josef Suk, Oskar Nedbal e Hans Wihan, bravissimi, eccellenti tutti.
Si sperava in un secondo concerto, ma per troppo la speranza fu vana. Il Quartetto Boemo è vincolato da precedenti impegni per oggi a domani a Milano, per venerdì a Venezia, per domenica a Trieste, poi a Vienna: non è quindi possibile ora un altro concerto in Torino. Ma quegli egregi artisti furono così lieti e soddisfatti delle accoglienze entusiastiche avute da noi, che promisero di ritornare nell'anno venturo. E noi pigliamo nota della loro promessa e contiamo sul suo adempimento.
Intanto il concerto di ieri sera ha dimostrato che il nostro pubblico non rimane mai indifferente alle manifestazioni della grand'arte; basta fargliene le occasioni. Il nucleo di filarmonici che procurò a proprio rischio e pericolo la venuta del Quartetto Boemo, dovrebbe trarne forza e coraggio per costituirsi un po' stabilmente, prendo ad altre iniziative di questo genere. E sarebbe un motivo di più per essere riconoscenti al Quartetto Boemo delle squisite godimento estetico che ci procurò ieri sera.
D.

Dopo il concerto, gli iniziatori ed alcuni maestri invitarono a cena nel *Ristorante della Meridiana*, gli artisti boemi. La riunione cordialissima si prolungò fin dopo le due del mattino. Vi assistevano, oltre all'Hoffmann, al Suk, al Nedbal ed al Wihan, l'avv. M. Sinigaglia, che insieme col Bistolfi e col cav. Sacerdote fu uno dei promotori più efficaci della festa artistica celebrata al Liceo, il M. Rolando, il M. Foschini, il M. Canti, autore della *Savitri*, il M. Floridia, autore della *Maruzza*, che presto vedremo al Carignano, il M. Buffaletti, il Levi, l'avv. Depanis, ecc., ecc. Gli artisti boemi ora rinnovano dall'esprimere il loro ammirazione per Torino, che visitarono ieri di sfuggita e la loro gratitudine per la splendida accoglienza ricevuta dal nostro pubblico.
Si fecero brindisi ai trionfi avvenire ed alla lunga vita del Quartetto Boemo — costituito da tre anni, — al Brahms, a cui fu inviato un telegramma e siccome riserva il gentilezze del Nedbal, 1° viola (nato il 26 marzo, 1874), si brindò a lui con un fuoco di fila allegro e scoppiettante di *Prosit!* La riunione si sciolse non con un addio, ma con un arrivederci. E così sia.

La Cà Granda. — La nuova commedia in quattro atti di G. C. Roberti è stata letta ieri sera l'teatro Rossini scelto da un pubblico, più dal numero numerose, col più schietto favore. La ristrettezza dello spazio ci impedisce ora di esaminare il nuovo lavoro largamente: ciò faremo domani. Ci limitiamo per ora a dare la semplice cronaca. La quale segna applausi calorosi all'autore ed agli attori al termine di ogni atto e specialmente al terzo.
La commedia del Molineri si replica, e certamente per molte sere, perchè fra i lavori apparsi da qualche tempo su questa scena, *La Cà Granda*, a parte ogni altra considerazione, è ben più degna di un buon numero di rappresentazioni.

Ludro e la sua gran giornata. — Il vecchio capolavoro di F. A. Bon si ripresenta stasera al teatro Gerbino in occasione delle spettacolo d'onore d'un vecchio e valoroso artista della commedia veneziana: Guglielmo Privato. Le simpatie che egli ha destato nel pubblico fedele della buona commedia, sono così vive che basta questo annuncio per far accorrere al teatro Gerbino il pubblico che è riservato alle feste degli artisti sinceri e valenti.

I mariti. — *I mariti* il nome di Achille Torelli è nella storia del nostro moderno teatro legato indissolubilmente. Purtroppo dopo, la fibra dell'autore sembra si sia dopo questo lavoro spezzata, e che la mano giovanile e serena della commedia che aveva parlato tante volte per la sua bocca e con tanti trionfi si sia taciuta. *I mariti* fanno stasera rara comparsa sulle nostre scene, ed è un peccato. Ecco perchè stasera, *lo spettacolo di famiglia* del teatro Carignano, per cui si ripresenta sulla scena la bella commedia, riveste una singolare importanza, ed è vivamente attraente.

La pantomima all'Alfieri. — Anche ieri sera pubblico elettissimo ed assai numeroso per la quarta rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot*, pantomima musicata da Mario Costa, e anche ieri sera grandi applausi agli attori, al maestro, all'orchestra e segnatamente al valoroso Michelassi, che dovette replicare il preludio del 2° atto, affidato quasi totalmente al suo mandolino.
La Direzione del teatro Alfieri ci prega di annunciare che, visto l'esito lietissimo ottenuto da questo spettacolo, ha riconfermato la Compagnia fino al 31 corrente.
In settimana poi andrà in iscena l'altra pantomima, musica pure sempre Costa, *Mobile quel*, e prossimamente avrà luogo la serata d'onore del maestro Mario Costa.
Questa sera di nuovo l'*Histoire d'un Pierrot*.

Una conferenza di Luigi di San Giusto rinviata. — È quella che doveva tenere stasera, all'Unione Artisti, in via Cavour, Luigi di San Giusto.
La valente e gentile scrittrice ha rimandato la sua conferenza a mercoledì della ventura settimana. La più lunga attesa renderà più gradito questo godimento dell'intelletto, che ci è assicurato dal nome della conferenziera.
Essa verrà gentilmente sostituita stasera alle ore 20 1/2 dall'egregio dottore sociale Giulio Bollini, il quale svolgerà il seguente argomento: *Il violino e la sua storia*.
L'ingresso è libero.

Una conferenza di Bernardo Chiara. — I nostri lettori conoscono da gran tempo il nome di Bernardo Chiara, il *Giorgio Privato* che ci inviava da Barcellona le sue corrispondenze piene di sentimento e di colore, e che in questi ultimi anni ha pubblicato due romanzi: *Don Mario* e *Alla prova*, notevoli per sincerità e vivezza di rappresentazione.
Tempra attiva ed esuberante di lavoratore, il Chiara ha in pronto un nuovo romanzo: *Cose Barcellonesi*, che uscirà fra non molto. Nell'attesa, il nostro scrittore ha pensato di maggiore l'impressione della sua nuova opera in una pubblica lettura, seguendo un uso praticato in altri paesi assai più che nel nostro.
E sabato, nella sala della Società Pedagogica, in via dell'Ospedale, 7, vi sarà questa lettura. Daremo un'altra volta l'ora precisa, e le indicazioni relative ai biglietti per la conferenza.

Roberto ed Elisabetta Brauing. — Questo è il titolo della conferenza che la distinta scrittrice e conferenziera signora Fanny Zampini-Salazar terrà nella sala del Circolo Unionale la sera di sabato 30, marzo alle 20,30.

CRONACA

Pellegrini di passaggio a Torino. — Giovedì, 28 corr., alle ore 1,20, arriverà a Torino un treno speciale di ottanta viaggiatori americani diretti per Parigi e provenienti dalla Palestina, sotto la direzione di L. Melano-Rossi, organizzatore di viaggi di lusso.

Club Alpino Italiano *(Sezione di Torino)*. — Si avvisano i soci del C. A. I. che domenica, 31 marzo, avrà luogo la 1ª escursione sociale nelle valli di Susa e del Sangone. Itinerario: Sant'Ambrogio, Sagra di S. Michele, M. Cinbergia (1178 m.), Roccia Corba, Cosare, Giaveno.
Partenza da Porta Nuova alle ore 5,15. Gli escursionisti a questa gita sono pregati trovarsi venerdì sera, 29, al Club per prendere gli opportuni accordi.

Il vento e un nuovo di cinta. — Il forte vento di ieri fece crollare un muro di cinta della lunghezza di un centinaio di metri e dell'altezza di tre, il quale chiudeva un orto di proprietà della signora vedova Accossato, in Valdocco. Nessun male alle persone.

Morte in conseguenza di una caduta. — Ieri, alle ore 17, all'Ospedale di San Giovanni è morto il muratore Mancalvo Giuseppe, d'anni 20, uno dei due disgraziati operai vittime della rovina del ponte di servizio nella casa Boero, in costruzione in via Amedeo Avogadro, presso la Cittadella.
Il compagno suo di sventura, Buscaglione Francesco, è anche lui in condizioni gravissime, ma lasciava stamane qualche speranza.

La gesta dei ladri. — È ritornata la stagione della bicicletta e con essa anche la stagione della caccia alle medesime per parte dei signori ignoti. Verso le ore 9 di ieri i soliti sconosciuti si impossessarono d'una bicicletta del valore di L. 320 che certa Ovazza Edoardo aveva per un momento lasciata incustodita nel cortile della casa N. 3 in via Bogino.
In uno degli scorsi giorni, non precisato, ignoti ladri rubarono una botte vuota del valore di L. 15 dal cortile dell'abitazione di Ottolino Giovanni, esercente, in via Andrea Provana, N. 7.
La Questura trasse in arresto, fra gli altri, due individui imputati di aver rubato quattro bottiglie di vermutte e cinque scatole di sardine.

Portafogli smarrito. — Certo Tritone Alessandro, di Borgone (Susa), nel recarsi ieri dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 12, fino a via Basilica, per via Belfiore, smarrì un portafogli contenente lire 600, oltre ad alcune carte.
Farebbe opera buona e ne avrebbe adeguata mancia chi, avendolo trovato, lo consegnasse all'ufficio municipale o lo facesse tenere al proprietario, in Borgone.

Memorandum — Comunicazioni:
Società Scuole-officine sacr. I. — Questa Società ci manda con i ringraziamenti a quanti contribuirono all'esito del Ballo di beneficenza del passato carnovale, il resoconto finanziario del medesimo, che riassumiamo così: entrate L. 2175 50, uscite L. 574 75, utile netto versato alla Cassa sociale L. 1600 75.
Comizio primario dei Veterani 1848-49. — Assemblea ordinaria domenica 7 aprile, alle 14, all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12.
Nello stesso giorno, per commemorare la prima sitteria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze*, via Ponte Mosca, N. 5, alle ore 16.
Quei soci che desiderano partecipare, sono pregati di versare la quota (L. 5) non più tardi del 4 aprile al Comitato, via Rosine, N. 3, o al signor Carlo Gerbola cittico, piazza Castello, N. 18.

L'avvocato

Prospero Ricca-Barberis

il pittore calmo, tranquillo dalle poetiche novicate, dei ventri solitari e melanconici, fu strappato alla sua famiglia adorata alla quale dedicava tutte l'affetto del suo cuore eccessivamente buono e gentile.
A nome dell'arte, degli amici che ne apprezzavano le doti sincere rarissime, una parola di conforto alla egregia famiglia che tanto lo amava.
TANCREDI POZZI, *scultore*.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1895.
NASCITE 29: cioè maschi 12, femmine 16.
MATRIMONIO: Sacerdote Abramo Ansolmo con Raimonde Margherita.
MORTI: Maggia Rosa, d'anni 47, di Torino, sposata, via Botero, 13.
Bogliani di Mesmo cocus. Francesco, id. 60, di Settimo, impiegato all'Ordine Mauriziano a riposo, via Santa Chiara, 34.
Ricca-Barberis Prospero, id. 56, di Saluzzo, avvocato, via Carlo Alberto, 9.
Brisco Maria v. Zanetti, id. 67, di Chivasso, cuoca, via Decumbenz, 2.
Burzio Angela v. Regruito, id. 67, di Ivrea, casalinga, via Bava, 6.
Bigliano Genesia, id. 30, di Chieri, casalinga, via della Rocca, 22.
Cottino Francesca, id. 55, di Pino Torinese, casalinga, via San Dalmazzo, 13.
Parmiotti don Giovanni Sepomuceno, id. 61, di Alessandria, prete delle Mira, via Venti Settembre, 22.
Derossi Marina v. Galetar, id. 62, di Peirine, possidente, via San Maurizio, 20.
Della Cam Michele, id. 47, di Andezeno, negoziante, via San Donato, 22.
Malaretto Lucia n. Berra, id. 76, di Pino d'Asti, contadina, stradale Cartosiana, 255.
Chiesa Giorgio, id. 40, di Tardobuono, sarto.
Gallino Luigia v. Capello, id. 77, di Chieri, lavand.
Golfe Gior. Battista, id. 14, di Ciriè.
Vinzone Caterina n. Colombo, id. 65, di Leyni.
Chiara Teodosia n. Rapelli, id. 66, di Torino, nevralgezioni Camillo, id. 20, di Silvi, soldato 72 fanteria.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali 4. Non residenti in questa Comune 1.

Banca di Torino.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 26 marzo).
L'assemblea ebbe luogo nelle sale della Borsa alle ore 13 1/2.
L'ordine del giorno recava: Relazione dei liquidatori — Relazione dei sindaci — Deliberazione sul bilancio al 31 dicembre 1894 — Nomina di tre sindaci e due supplenti — Determinazione del compenso ai sindaci.
Erano presenti gli amministratori: Camna barone avv. E., Fellone cav. Eugenio, Dupré avv. cav. A., Fenolio cav. ing. M., Gruguola cav. G., Brandli-Wirz E., i liquidatori: Fariani comm. avv. A., Marangoni cav. avv. A., i sindaci Fasola E., Enrico F., Sacerdote E. Presideva il barone avv. Ignazio Cassina.
Accertata la validità della assemblea, il presidente dichiara aperta la seduta, invita a segretario l'avvocato Sciolla e chiama a scrutatori i signori Farco e cav. Canti, ed invita l'avv. Marangoni a dar lettura della relazione dei liquidatori.
Eccone i punti principali:
La Commissione di liquidazione da voi nominata, assumendo l'affidatole incarico, ha fissato nella somma di lire 5000 l'assegno annuo da corrispondersi a ciascuno dei vostri due liquidatori, e determinò in 900 azioni la relativa cauzione.
Col 1° gennaio noi entrammo in funzione ed abbiamo avuto dal Consiglio la regolare consegna della vostra azienda, quale risulta dal bilancio da noi approvato e che oggi vi presentiamo.
Oltre al bilancio al 31 dicembre 1894, riteniamo opportuno presentarvi uno stato contabile della vostra azienda al 15 corrente, allo scopo di metterci a cognizione di quanto si è fatto sinora dalla liquidazione.
Credito verso l'Erariale. — Continua la impossibilità di dare a questo credito una seria ed attendibile valutazione. In questa incertezza di è ritenuto opportuno, per motivi diversi, di non variare la valutazione datavi nel decorso esercizio 1894.
Ma perchè ognuno di voi possa farsene quell'apprezzamento che riterrà il più giusto, noi abbiamo creduto bene, d'accordo col vostro Consiglio, di stralciarlo dalla partita *Portafoglio* in cui prima si trovava accanto risultante da effetti cambiari, e di metterlo in evidenza, così per la somma integrale di L. 19,157,226 53, come per la somma di odierna valutazione di L. 5,818,697 86.
Per tranquillare poi coloro che ritenessero doversi far poco conto di tale credito, noi abbiamo messo in evidenza nell'altra colonna del bilancio, e così in contrapposto: la riserva ammontante a L. 2,383,092 74, gli utili dell'esercizio 1893 ammontanti a L. 980,622 37, gli utili dell'esercizio ora decorso 1894 residuanti a L. 892,000 86; così in complesso L. 4,083,691 90, che, occorrendo, potranno concorrere a ripianare la deficienza che eventualmente si verificasse nel realizzo di questo nostro credito.
Valori. — I valori al 31 dicembre 1894 figurano nel bilancio per una somma complessiva di lire 3,980,066 50, e così con una sensibile diminuzione della somma per cui figuravano nel bilancio al 31 dicembre 1893 (lire 10,612,487); la differenza proviene da realizzi fatti nell'esercizio 1894. Si è fatto nei primi del 1894 un riparto di lire 3 sulle azioni Società Lavori Pubblici, le quali oggi rimangono così valutate nel bilancio a lire 47; si sono vendute le azioni Società Vogel, le azioni Tramvie Torinesi, le azioni del Lanificio di Gavardo, le cartelle di godimento Ferrovie Secondarie Sarde, parte delle obbligazioni Mantova-Modena, e quasi tutte le azioni Ferrovie del Mediterraneo. Vennero inoltre cedute alla Società Mantova-Modena numero 637 sue azioni al prezzo di lire 145; ora ci rimangono azioni numero 3207 al prezzo di lire 100 cadauna. Nella situazione contabile al 15 marzo corrente la partita *valori* e di nuovo grandemente ridotta; essa non figura più che per lire 2,379,900 50, essendosi vendute le residue azioni Mediterranee, obbligazioni Ferrovie Mantova-Modena, e tutto il resto *stock* delle azioni Ferrovie Secondarie Sarde.
Partite a liquidare. — Questa partita consiste essenzialmente nei terreni passatici a Milano.
Debitori - Portafoglio. — Il nostro credito al maggiore importanza continua sempre ad essere quello verso la Società Bonifiche; tutti gli altri non rappresentano somme cospicue. Noi riteniamo che su questa partite non possiamo incontrare perdite sensibili.
Bonifiche Ferraresi. — Precipuo scopo propostovi nel deliberare la nomina in liquidazione della Banca fu quello di mettere al riparo da ogni colpo di mano cotesta colossale azienda che rappresenta la essenziale parte del vostro patrimonio. A ciò è stato provveduto dal vostro Consiglio mediante combinazioni fatte colla Banca d'Italia e col Credito industriale, combinazioni che importano tenui, come era naturale, la garanzia vostra, ma che assicurano alla Società delle Bonifiche Ferraresi il suo regolare funzionamento. Il vostro Consiglio d'Amministrazione, prima di separarsi, provvide pure a deputare alla Società Bonifiche due liquidatori che designò, in sostituzione della stralciata Banca di Torino, nella persona dei liquidatori vostri; provvide pure per la nomina di appositi sindaci. Non occorrendo informazioni, la predisposizione annua della tenuta ad economia dovrebbe aggirarsi sui 200 mila quintali; e, ciò posto, i risultati diretti vero corrispondere alle concepite legittime aspettative. Parecchie sono le pendenze con il Consorzio; principale però è la lite per il risparmio delle spese d'impianto, che era pende dinanzi la Corte d'Appello di Bologna contro il Consorzio e contro taluni comunisti in proprio.
La discussione, più lunga pel 28 corrente, si dovette rinviarla al 30 maggio, nel qual giorno abbiamo affidamento che seguirà certamente.
Parte passiva. — Dallo stato contabile al 15 marzo vel rilevereta come il debito verso il Banco di Napoli sia grandemente ridotto; contro il residuo debito ora stanno in deposito le obbligazioni Secondarie Sarde di nostra proprietà, con il realizzo delle quali si potrà quanto prima provvedere alla estinzione definitiva di questo conto. Dal raffronto del suddetto stato contabile con il bilancio al 31 dicembre 1894 vi sarà facile il rilevare che esso accusa diminuite le altre passività. Tutto ciò è dovuto alla seguita ripartizione delle 3207 azioni Secondarie Sarde, delle azioni Mediterranee e obbligazioni Mantova-Modena. Nella situazione al 15 marzo riscontrerete una diminuzione del nostro capitale azioni, le quali da 50,000 si riducono a 43,780. Sono 1270 azioni che nel abbiamo ricevuto in parziale pagamento con l'approvazione speciale della Commissione di liquidazione, a termini del comma C del poteri speciali a noi conferiti nell'assemblea straordinaria dell'11 dicembre 1894.
Collegio sindacale. — Nell'intento di tutti conciliare di limitare le spese, noi vi proponiamo che l'assegno ai nuovi sindaci da nominarsi venga ridotto a L. 1500 in complesso.
Il bilancio si pareggia in L. 20,736,817 99 con un totale utili pel 1894 di L. 892,000 86.
La relazione dei sindaci ritiene che il bilancio debba essere approvato e rileva come la liquidazione proceda con sollecitudine e con vantaggio.
Terminata la lettura delle relazioni, il presidente apre la discussione.
Prendono la parola gli azionisti Nicolini e Giacone, il primo per chiedere spiegazioni circa lo stralcio dell'Equilibre dalla partita *Portafoglio* ed secondo intorno alle partite a liquidare, ai valori ed ai debitori e portafoglio.
Risponde l'avv. Pariani dando ampie spiegazioni in proposito, delle quali si dichiarano soddisfatti gli interpellanti.
Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali e risultano elette:
Sindaci: Enrico avv. Paolo, Fasola cav. Ernesto, Sacerdote cav. Eusebio.
Supplenti: Perraris ing. Pietro, Andifredi cav. Adriano.

È pubblicato

NENNELLA

Romanzo di Luigi di San Giusto

Novara. — Con atto 2 corrente venne costituita, con sede nella stazione ferroviaria Rete Mediterranea di Novara una Società col nome di *Società Cooperativa di consumo di esercenti* fra gli agenti della stazione ferroviaria Rete Mediterranea di Novara. La Società ha per iscopo di distribuire ai soci, mediante un magazzino, i generi di prima necessità, specialmente alimentari, al prezzo minimo possibile. Sono ammessi a far parte della Società gli agenti dell'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea di età maggiore. Il capitale sociale è illimitato ed è costituito dalla tassa di ammissione di lire una pagata dai soci, dal valore delle merci e dai crediti della Società. I soci hanno tutti uguali diritti sul fondo sociale. Durata della Società anni tre.

Londra 28. (Chiusura).

Consol. Inglese	104 7/16	Egiziano 1889	104 1/2
Rendita Italiana	93 3/16	Vecchio fatti alla Banca d'Inghi. L. st.	329,000
Argento fino	29 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuola	77 7/8		
Turco nuovo	26 11/16		

Berlino 28.

Mobiliare	254 25	Cons. Pruss. 4 0/0	105 50
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	104 00
Cambio su Londra	20 36	Prest. Or. Russo	99 —
Lombarde	47 90	Cambio su Italia	77 05
Rendita italiana	90 10	Ferr. Meridionali	120 60
It. (lira oro)	— —	» Mediterranea	93 10
Turco nuovo	27 10	Cambio su Parigi	80 85

Tendenza calma.

Vienna 28.

Credito Austriaco	409 —	Cambio su Londra	123 70
Lombarde	114 12	Lire Italiane (carta)	46 25
R. Anglo-Austriaca	174 50	Rend. Austr. (arg.)	101 60
Austriache	441 —	Id. in carta	101 50
R. Austro-Ungarica	1295 —	Union Bank	332 75
Napoleoni d'oro	9 70 5	Rend. Austr. oro	124 60
Argento	100 —	Ungheresi	99 05
Cambio su Parigi	48 52 5	R. Peesi Austriaci	124 —

Tendenza Ferma.

Borsa di Parigi del 26 marzo.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	102 03	102 05
» 4 1/2 0/0	108 —	108 —
Rendita italiana 5 0/0	89 95	89 97
Cambio su Londra a vista	— —	25 38
Consolidati inglesi	— —	104 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	290 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	27 —	27 03
Banca di Parigi	— —	755 —
Tunisino	— —	499 1/4
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungher. 6 0/0	— —	103 5/8
Rendita spagnuola ester.	70 3/16	70 1/16

ULTIME NOTIZIE

Baratieri ha occupata Adigrat.

L'inseguimento di ras Mangascià.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 27:
Baratieri è giunto il 25 corrente, alle ore 15, ad Adigrat. Gli andò incontro Agos Tafari colle genti del paese, perfettamente tranquille e molto impressionate dalla imponenza e dalla disciplina delle nostre truppe. Anche le truppe bianche sostennero mirabilmente la marcia e giunsero in ottima salute e lietissime. Il giorno stesso si tenne ad Adigrat il solito mercato.
Ras Mangascià, stremato di forze per le continue diserzioni, trovasi a 50 chilometri al sud di Adigrat. Pare che intenda ritirarsi vieppiù, nella speranza di soccorsi da parte di Menelik. Baratieri ha messo una colonna volante per raggiungerlo. Egli fortifica Adigrat. La tranquillità continua a regnare a Cassala.

Commenti sull'occupazione di Adigrat.

Il perchè del ritardo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,5:
Il *Messaggero* a proposito dell'occupazione di Adigrat scrive: « Questa ultima tappa delle conquiste africane somiglia all'ultima recita che annunziano Compagnie di secondo ordine per far quattrini. Dopo l'ultima viene un'altra recita a richiesta generale; poi la recita di addio; poi l'ultima definitiva; poi quella a prezzi popolari, ecc. La Compagnia non se ne va finchè le panche sono assolutamente vuote. »

***

Nei circoli militari si ritiene che il ritardo dell'occupazione è causato da due batterie di artiglieria, le quali avrebbero difficoltato in quella altitudini superiori ai duemila metri sul livello del mare.

Gravi rivelazioni sulla corruzione dei giurati nel processo della Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:
A proposito della corruzione dei giurati smentita dagli uffiziosi, il *Messaggero* raccoglie da fonte sicurissima che una signora bionda, formosa, elegante, dopo avere tentato invano di penetrare nel gabinetto del procuratore generale, picchiò insistentemente con fortuna alle porte dei giurati. La Questura li teneva d'occhio. Ricorderete lettere o biglietti anonimi che il portalettere consegnava ai giurati. Una di queste lettere, non letta all'udienza, conteneva un biglietto da mille con la frase: « Giurato assolvete ». Il giorno dopo un'altra lettera con un biglietto da cinquecento lire diceva: « Giurato condannate ».
In base a queste accuse, facendosi anche nomi e date, il procuratore iniziò il processo contro ignoti, il quale si è realmente cominciato. Si interrogarono i giurati; tutti si strinsero nelle spalle. Un teste, interrogato di questi giorni, precisò fatti gravi non previsti dal magistrato, che si affrettò a dirgli: « Basta, ditemi solo se sapete che si spedissero lettere contenenti danaro, nomi e date. » Il teste non potè precisare, ma insistette a deporre altri fatti, precisando bene. Ma il cancelliere nulla registrò. Il *Messaggero* conchiude che un'istruttoria siffatta, incompleta ed irriverita, non annoverà i corrotti, nè i corruttori.

La morte del senatore Danzetta.

Ci telegrafano da Perugia, 27, ore 9,45:
Stanotte è morto il senatore barone Nicolò Danzetta, dopo penosa malattia. Si preparano solenni funerali per domani.

***

Nicolò Danzetta nacque a Perugia di nobile famiglia e va considerato fra i più illustri ed operosi patrioti dell'Umbria. Nel 1859, pochi giorni dopo la battaglia di Magenta, Perugia insorse contro la dominazione pontificia e il Danzetta fece parte della deputazione che, dopo essersi presentata al Legato papale per esprimergli i voti della popolazione, si costituì in Governo provvisorio allorchè il suddetto Legato, cedendo alla forza e protestando, si fu partito.
Quando gli avanzati di Schmid repressero violentemente la rivolta di Perugia, il Danzetta si trovava in viaggio per Torino alline di portare al Re ed al popolo subalpino i voti della popolazione perugina che voleva concorrere con ogni possa alla guerra d'indipendenza ed invocava la dittatura di Vittorio Emanuele.
Gli amici e concittadini liberali del Danzetta per quanto aveva egli operato a pro della loro causa, lo nominarono deputato nel primo Parlamento italiano (legislatura VIII) e sempre gli rinnovarono il mandato finchè non venne egli compreso, nel 1876, fra i senatori del regno.
Alla Camera prese il Danzetta parte attiva, ma non preponderante; al Senato era amato e stimato; godè sino all'ultimo la stima di tutti i concittadini che gli affidarono le maggiori cariche amministrative.

Inondazioni in Boemia.

La *Stefani* ci comunica da Praga, 26:
La piena della Moldava ora minacciosa la scorsa notte. Da mezzanotte l'acqua scende lentamente. Le parti della città più basse sono inondate, specialmente il sobborgo Lieben, ove l'acqua raggiunse i primi piani delle case. Le persone furono messe sulle barche. Trovatori case sono incendiate. Ora nessun pericolo.

I brindisi di Guglielmo e Bismarck a Friedrichsruhe.

La *Stefani* ci comunica da Friedrichsruhe, 26:
Ecco il brindisi dell'imperatore a Bismarck:
« Dirigo i miei voti ardenti non al grand'uomo di Stato, ma all'ufficiale. Tre sentenze sono oggi di una alta portata. Prima sentenza: Festa per genetliaco di Vostra altezza. Ciò che voi inte al Signore, non agli uomini, indica fiducia costante in Dio, mercè cui V. A. ha finito un lavoro enorme. Seconda sentenza: Da ciò la sentenza del sonno Manfold: Di fronte ad un nemico troppo potente, V. A. l'ha giustificata il più sovente.
« Terza sentenza: *Spectemur agendo*, il mio reggimento dragoni inglesi l'ha scritto sulla sua bandiera, allorchè formatosi in quadrato conquistò tale bandiera dopo d'aver schiacciato il nemico sotto i piedi dei suoi cavalli. Questo può rispondere a tutto ciò che i nemici invidiosi di V. A. possono dire e fare. Ma noi come amici e commilitoni ed eguali esclamiamo come tutti i tedeschi: *Viva Bismarck, duca di Lauenburg. Viva! urrah!* »
Bismarck, rispondendo al brindisi dell'imperatore in suo onore durante la colazione, disse: « La migliore mia qualità fu sempre quella di essere ufficiale prussiano. Da ciò la mia devozione alla nostra casa reale. Sono rimasto alla direzione dell'impero finchè i miei servizi furono richiesti, perchè ero convinto che senza devozione alla dinastia nulla di buono è possibile.
« In Germania abbiamo bisogno di guardare alla Francia, ove, dopo la scomparsa della dinastia, non si sa dove trovare un punto di riunione. »
Bismarck concluse con un evviva all'imperatore e re.

***

Da Friedrichsruhe, 27:
Il granduca di Baden giunge qui oggi alle 11,15 e riparte alle 1,17 pom. Hohenlohe giunge alle 12,40 e riparte alle 5,12.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Garrone** e **Pupetti** commosse della cordiale testimonianza d'affetto data al loro caro estinto

GARRONE ERNESTO

vivamente ringraziano la Direzione e gl'impiegati dell'Unione Militare, i parenti, gli amici e quanti presero parte al funebre accompagnamento, chiedendo venia a coloro cui per involontaria omissione non pervenne il triste annuncio.
c1179

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(46)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

La solitudine tutt'attorno, nella montagna, pareva completa; sui piani superiori non si scorgevano né uomini, né bestie.

Ma nelle montagne come nelle praterie del nuovo mondo, la solitudine, spesse volte, non è che apparente e, per quanto ben celato possa credersi il crimine, lo sguardo umano lo scopre.

Dachet fece un movimento violento e pronto come un lampo. Mina sentì un colpo nel dorso e, senza neppur aver tempo di voltarsi, adruncinò sulla roccia e piombò nel precipizio.

Un grido di suprema angoscia, d'addio alla vita, sfuggì dalla bocca della sventurata creatura; ma, a quel grido, un altro rispose, grido lugubre e terribile che agghiacciò di terrore e di spavento il miserabile Dachet.

Egli fece un passo in avanti, si spinse audacemente in sull'abisso ed ascoltò attentamente. Il suo volto contratto aveva un'espressione orribile.

— È la cosa — mormorò.

Poi, quando fu ben convinto che Mina era stata inghiottita dalle onde sottostanti in fondo al precipizio, egli scese la montagna di corsa, giunse ansante, trafelato, piangente al villaggio della Grave, dove narrò che sua moglie era caduta in un precipizio, offrendo una fortuna a chi riuscisse a trovarla ed a salvarla.

L'avvenimento non aveva nulla di straordinario; non di rado accadono disgrazie in montagna agli escursionisti che si avventurano senza guida.

Il montanaro è di una eccellente natura; vigoroso di membra, generoso di cuore, pronto sempre ad arrischiare la propria vita per la salute altrui.

— In qual luogo è caduta quella signora? — domandò un bravo giovane del villaggio a Dachet.

— Non posso indicarvelo di qui ben precisamente, — disse Dachet; — ma se volete seguirmi vi condurrò io stesso sul luogo. Ma, per pietà, fate presto!

Otto o dieci robusti giovanotti, muniti di corde, di bastoni ferrati, di ganci lo accompagnarono immediatamente sul luogo dove era avvenuto il dramma.

— È qui — disse Dachet indicando il crepaccio da cui scaturiva la sorgente.

— Se avessimo preso per la Barrée, — osservò un contadino, — saremmo arrivati direttamente in fondo al precipizio, proprio sul prato.

— È troppo tardi ora per andarci, — disse un altro; — meglio è scendere di qui.

Si fece legare una grossa corda sotto le ascelle, e munito d'un lungo bastone a punta di ferro ricurva per proteggersi nella discesa, si lasciò scivolare dolcemente lungo la roccia giù pel crepaccio.

Dachet ebbe un istante di timore.

— Se non fosse morta! — pensò.

E il vile sentì alcune goccioline di sudore freddo spuntare sulla sua fronte.

Ma quella supposizione era ben improbabile; la povera Mina doveva essere a pezzi in fondo al burrone o affogata nelle acque del torrente.

I contadini che tenevano, a forza di braccia, la corda reggente il giovane valoroso che scendeva nel precipizio, trattenevano persino il respiro. A quel silenzio succedeva un'angoscia profonda in quelle buone creature, quando il rallentamento della corda annunziò loro che il loro compagno aveva toccato terra. In quanto a Dachet, col volto nascosto fra le mani, pareva immerso nel più profondo dolore.

Ad un tratto, dopo un'attesa che parve lunga come un secolo, una voce s'elevò d'in fondo al precipizio; la corda si tese di bel nuovo e i montanari s'accinsero a trarla su.

Alle prime mosse si guardarono tutti con sgomento, poi rivolsero i loro sguardi sul banchiere, sguardi esprimenti nello stesso tempo la tristezza e la commiserazione.

L'ascensione fu più lenta e più difficile della discesa.

Finalmente, il montanaro riapparì, gocciolante d'acqua, ma solo.

— Non ho trovato nulla, — disse, — ho cercato dappertutto, sono entrato nell'acqua, ho frugato fra le alte erbe e fra le roccie. Non c'è nulla. Il cadavere deve essere stato trascinato nei crepacci della montagna e la povera signora non potrà mai essere ritrovata.

Allora Dachet scoppiò in singhiozzi. Il dolore che mostrava pareva così vero ed era così straziante che quei bravi montanari temettero, se lo lasciavan solo, che egli non attentasse alla propria vita.

— Lo riconosco, — disse un di loro sottovoce ai compagni, — è il signore di Parigi che ha ereditato dal defunto Dantraigues dal borgo d'Oysans, un brav'uomo. Accompagniamolo sino alla sua casa.

— Sì — dissero gli altri.

Due di quelle brave persone presero Dachet sotto braccio e tutti lo scortarono sino alla sua dimora.

Quando Margherita, la vecchia fantesca che aveva già presa una grande affezione per la povera e dolce Mina, apprese la fatal notizia, cadde svenuta; la commozione, il dolore che provò furono così grandi, che ella morì otto giorni dopo.

Dachet stette ventiquattro ore chiuso nella sua camera; poi, col pretesto che non aveva coraggio di rimanere più a lungo in luogo che gli ricordava la dolorosa perdita fatta, dichiarò che partirebbe l'indomani per Parigi.

Tuttavia, nonostante il suo dolore, non dimenticò, prima di partire di far constatare con atto di notorietà, che valeva atto, di decesso, la morte di Mina Switzer, sua moglie.

Di più fece procedere il suo ritorno dalla notizia della perdita da lui fatta su tutti i giornali di Parigi, non che su quelli del dipartimento dell'Isère.

La notizia era data in questa maniera:

« Uno dei nostri più ricchi finanzieri, l'onorevole « Roberto Dachet, della Casa I Starke, Roberto « Dachet e C. è stato colpito dalla più grave delle « disgrazie.

« La sua giovane moglie, una meraviglia di bellezza, di grazia, di doti morali, cui egli amava perdutamente, è scomparsa dal mondo nel modo il più drammatico. In escursione con suo « marito in montagna, al picco dei Tre Ellissi, nel Delfinato, la signora Dachet cadde in un precipizio profondissimo, in fondo al quale scorre un torrente. La povera signora deve aver trovato « la più spaventevole morte in fondo a quell'abisso; « ma ciò che v'ha di più doloroso pel desolato marito già è che, nonostante tutte le più minute ricerche, non s'è potuto rinvenire il cadavere della « povera vittima. Si dice che l'illustre banchiere « sembri pazzo dal dolore. »

Ritornato a Parigi, Dachet trovò al suo palazzo un mucchio di lettere di condoglianza.

Egli stette chiuso nel suo appartamento per tutto il tempo impiegato dal suo sarto nella preparazione dei suoi vestimenti da lutto, poi riapparì alla Borsa, alla Banca e riprese la sua vita abituale. Mina era già dimenticata.

III.

Milova e Prévodal avevano letto la notizia della morte della signora Dachet e, vedendo il suo amico visibilmente abbattuto e triste, il giornalista pensò a distrarlo. Un mattino gli disse:

(Continua).

Tip. Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino-Roma

BOGLIETTI G. — *Bismarck.* — 1 vol. in-8°. L. 3.

La figura del principe di Bismarck ha per noi italiani una speciale attrattiva.

Anch'egli, come il nostro Cavour, ha dedicato la sua alta mente all'unità ed alla grandezza della patria.

Il libro del Boglietti — *Bismarck* — che non solo studia le idee politiche e le opere dello statista, ma che è un ritratto di Bismarck in azione sulla scena politica, sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia, nella società, è molto interessante.

MARIOTTI F. — ***La espansione politica del Conte di Cavour e del Principe di Bismarck.*** — 1 vol. in-16°, L. 6.

Come intendeva Cavour il socialismo che allora albeggiava? Come l'intende Bismarck? E sul libero scambio e sul protezionismo e sul Parlamento e sulla libertà e su certo altre cose di varia importanza, quali idee hanno manifestato?

Queste domande si affacciarono spesso a quanti si occupano di cose politiche sociali, ecc.

Orbene, ad esse e ad altre molte troveranno risposta nel libro compilato dall'on. Mariotti.

In esso, infatti, egli ha raccolto i pensieri di Cavour e di Bismarck su tutte le questioni importanti delle quali ebbero ad occuparsi, togliendoli dai discorsi, dalle lettere e dalle biografie di essi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. **360 milioni** *interamente versato*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di L. 7 50 maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata senza deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Direzione Generale	L. 5,77
Ancona	» la Cassa della Società	» 5,77
Bologna	» »	» 5,77
Napoli	» la Banca d'Italia	» 5,77
Palermo	» i signori L. e V. Florio	» 5,77
Livorno	» la Banca d'Italia	» 5,77
Genova	» la Cassa Generale	» 5,77
Torino	» la Banca d'Italia	» 5,77
Roma	» »	» 5,77
Milano	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5,77
Venezia	» la Banca d'Italia	» 5,77
Parigi	» la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 5,77
	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Ginevra	» i signori Bonna e C.	» 5,77
Basilea	» i signori De Speyr e C.	» 5,77
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero	» 5,77
Bruxelles	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Berlino	» la Banca Tedesca	» 5,77
Francoforte s/M	» il sig. Mayer Cohn	» 5,77
	» i signori Gebrüder Bethmann	» 5,77
	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,77
Vienna	» lo Stabilimento austriaco di Credito per Commercio ed Industria	» 5,77
Amsterdam	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ni 2,74
Londra	» i signori Baring Brothers & C. Limited	Lr. 0,47

Onde ricevere la Cedola (coupon) *all'estero è indispensabile che i portatori della medesima presentino contemporaneamente la corrispondenti Obbligazioni.*

Si avverte in pari tempo i portatori delle Obbligazioni sociali che trovandosi in titoli nominativi, a termini dell'art. 2 della Legge 22 luglio 1894, N. 333, l'ammonto della tassa di ricchezza mobile è di sole L. 1 80 0/0, anzichè di L. 6 80 come è fissata per le Obbligazioni al portatore.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto all'art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 21 marzo 1895.

1159 **La Direzione Generale.**

IN VIA GARIBALDI, 9
è stata trasferta la Sartoria
POZZI GIUSEPPE
già in via XX Settembre, n. 66, formando col sig. Colombo Giuseppe la nuova Ditta
POZZI & COLOMBO
Il negozio venne fornito di stoffe inglesi e nazionali ultima novità. - Si eseguiscono commissioni in brevissimo tempo.
2124

Sartoria avviatissima in Torino
da rimettersi subito a favorevoli condizioni, con merci e mobili, posizione centrale. — Per trattative rivolgersi alla Ditta TORRIELLI, Via Accolti, 8, od a G. ROLANDO e fratello, via Santa Teresa, 12, od all'avv. CESARE CHIESA, via Garibaldi, 18. C 1174 bis

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare pel 1° luglio VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 15 camere, 5 sotterranei abitabili, cantina e giardino, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 361

PIANTE E SEMENTI
Torino
Uffici: via Lagrange, 39 - Vivaio: via dei Fiori, 65 e 66
La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia,** R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico esservi da vari anni traslocata, da San Salvario e Stradale di Stupinigi,* con **Ufficio** in **Via Lagrange,** N. 39 in Città, ed in **Via dei Fiori,** N. 65 e 66 in Città. Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i frutticoli, e la Ditta vende con **garanzia,** non *mista in commercio* che *varietà* riconosciute proprie di merito. 848
Catalogo generale delle **Piante e Sementi,** con utili cenni di coltura **gratis,** *leggere la prefazione interessante.*

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**
Fornisce lo
Stabilimento di costruzioni
Ing. Ernesto Kirchner e C.
Lipsia-Sellerhausen
Filiale con deposito
Milano, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 1109 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia, non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodo speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.

Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25, muniti di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Ch. nella
» dorato . . 1.80 . .
Sopraffino . . 1.60 . .

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2)

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 nelle verso assegno di L. 10, 9.25, 8.50, rispettivamente.

In barilotti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch.

Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni

Campioni gratis.

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
prodotto esclusivamente della **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più usato fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.
Si mescola a metà col caffè coloniale.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **Il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.
In vendita presso tutti i Droghieri. 233 G

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentalizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene colle spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti.*

L'Elisir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Socher,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia,* piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via dell'Ospedale; *Profumeria U. Ostini,* via Roma, 12; *Vergnano Michele,* piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone,* via Garibaldi, 13; *Drogheria Olivetti,* via Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, n. 21; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann,* ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 208 M

« STYRIA »
Biciclette della Fabbrica JOS. GUCH e C. - Graz
Medaglia d'oro Esposizione Amburgo 1894
ANGELO ARIOLI — TORINO
76 - Corso Vittorio Emanuele - 78 1011 b
Agente per il Piemonte

Campanelli e Quadri elettrici
Parafulmini e Telefoni
dell'antica Ditta
FRATELLI ZEDA
MILANO — Via Manzoni, 50 (Portoni di Porta Nuova). 1175 M

Da affittare pel 1° ottobre pross.
Grandiosi locali ad uso laboratorio o magazzino di 600 e più mq., anche divisibili — Via Juvara, n. 23 (porta Susa), presso il corso San Martino. C 1156

BUSTI
su qualsiasi modello prezzi ridottissimi.
Sorelle GARDA
Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, angolo via Ormea, **Torino.** 917

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con risposta in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Franck, Milano.**

Vendita cavalli.
Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belgio), deposito Barriera Casale, sono diversi **Cavalli da vendere.** 1007

Cercasi
giovine dimostratore per stabilimento industriale. — Indirizzare offerte con referenze al N. H. 1162 T, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Whitworth bicicletta come nuova, con *cerchi* nuovo modello per L. 450.
Altra Radi e Frame
(inglese) in buonissime condizione per L. 260, entrambe con ricchi accessori.
Corso Valentino, 40. C 1166 bis

Da rimettere
pel San Michele, ed anche al presente, per motivi di famiglia, l'avviatissimo **Albergo Leon d'oro** in **Vercelli.** Condizioni vantaggiose.
Per le trattative rivolgersi ai locatari signori FRATELLI MAZZETTA, od anche in **Novara** ai medesimi esercenti l'*Albergo d'Italia.* 1160

Riapertura di negozio.
La Ditta sottoscritta avverte la spettabile sua clientela d'aver riaperto il negozio di nastri, tulli, pizzi, ecc., in via Pietro Micca, 20, Torino. Completamente fornito d'articoli novità con prezzi modicissimi.
C 1174 FILIPPA e BUO.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Cerco camera vuota, ingresso libero, non oltre il terzo piano. — A. G., 99, Posta, Torino. C 1179

Cerco d'affittare piccola casa con cortile, che vi siano non meno di otto membri. — Scrivere offerte 905 in Posta, Torino. c 1142

Alloggio signorile di nove camere al piano terreno da rimettere. Visibile dalle 14 alle 16. — Per l'indirizzo scrivere alla Cassetta 32, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1169

Via Gioberti, 32 (due linee di tramvia - Corso Sommeiller): Cinque membri palchettati al piano terreno, con piccolo giardino chiuso. Gas, acqua potabile e cesso in casa; altro alloggio identico al piano terreno e sopra e levante e ponente, con grandi balconi chiusi e splendida vista da ambe le parti. c 1161

Per uso Società da affittare in Via Salice (strada del Nobile, n. 59), Villa con vasta sala da ballo, con pergolate, tettoia e giuochi di bocce. — Dirigersi in. c 1000

Da affittare al presente un alloggio di 5 membri con due terrazze e due balconi, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario della palazzina alla Barriera di Lanzo, n. 76. c 981

Da affittare al presente alloggio signorile (via Vanchiglia, n. 7, piano secondo) di 10 camere tutte ammobigliate, due balconi verso strada e lungo balconcino verso corte, gas, acqua potabile due spazioso cantine. — Dirigersi al portinaio. c 1090

Da affittare alloggi da 7 a 9 membri, nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 977

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 1075

Da vendere in Cumiana casa civile con ampio giardino da frutta e viti. — Rivolgersi al notaio Staccione, via Alfieri, 10, in Torino. c 1068

Da vendersi viti americane *Clinton* di anni tre; nove polcini, galline delle migliori razze estere e nazionali. — Via Casale, 102. c 1000

Da rimettere *vis-à-vis* per due o tre cavalli in ottime condizioni. Rivolgersi in via della Rocca, 29, dal portinaio. c 1171

Occasione per sposi. Mobilio signorile completo con pianoforte da rimettere per causa partenza. *Cederebbesi anche alloggio.* — Via Po, n. 40. c 1148

Cementisti. Vendita alcune tonnellate scelta galleria, produzione propria di due anni. — Scrivere Carrù G. P. C. c 1154

Acquisterebbesi cane da caccia di buona razza *Spinone* o *Foister,* scrivere età e prezzo Stefano Orlandi, fermo in Posta, Torino. C 1177

Cinti senza molla
(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattie e per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Mardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 770

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione
Venne aggiudicato l'affittamento del lavatoio di piazza Bodoni, duraturo per anni 6 dal 1° aprile 1895, al prezzo di L. 980 annue.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di giovedì 28 marzo corr. 1170

Da affittare pel 1° luglio
14 camere piano 1°
con vasto giardino
a L. 2000 annue
Via Montebello, angolo via degli Artisti, n 1.
Visibile dalle ore 14 alle 16.

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V., 28. c 669

Lucento.
Si affittarebbe forza motrice di cavalli con possibilità di aumentarla, con piccola casa e terreno annesso. Rivolgersi al geometra Perretti, via Sant'Agostino, 12. c 1183

Maestro tintore
Si cerca un abile maestro tintore capace di dirigere una tintoria in cotone e specialmente conoscitore del rosso-turco. — Offerte alle iniziali S. M., 8179, *Haasenstein e Vogler,* Milano. 1151 X

Castagni d'India
da vendere 400 piante di tre anni a netto, di metri tre a mt. — Dirigersi a *Borgo* da Gibelli, agente del senatore Bertini, oppure dal parrucchiere via Maria Vittoria, 18. c 1135

Biciclette Cutford
La New-York.
Prezzi di fabbrica
Wahrhalm Enrico, via Rocca, 34, 2° p. - Diverse biciclette d'occasione a prezzi bassissimi. c 1167

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giovedì 28. È l'ultima mia preghiera, ascoltala. — Ti amo più che mai, non posso rinunziare all'amor tuo. Scrivimi; abbandonarmi vuol dire troncar la mia esistenza, ricordatelo. Se tacerai ancora sarò convinto che non mi ami più, e allora..... Cuore e vita ti ha dati, vuoi uccidermi? Mille.....
C 1176 **Giovedì.**

Delusione sconfortante è quella che giornalmente provano i sofferenti di malattie veneree, quando usano gli specifici empirici per guarirsi. L'unico rimedio sicuro, perchè a base scientifica, è l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi (C8 H9 Cl3 O4 S gr. a d.). Sterilizza il virus e gli elementi infettanti, circoscrive il male e lo guarisce distruggendo immediatamente la secrezione. Preventiva sicurissima, sicura curativa infallibile nei mali recenti e antichi. Non contiene sali metallici.

Protesta Molti industriali per continuare a mantenere in vita certe empiriche specialità contro le malattie segrete, seguitano tuttora a pubblicare che in tre o quattro giorni con i loro prodotti guariscono la blenorragia e le altre malattie segrete. Abbiamo documenti autentici per provare che gli ammalati anche d'infezione recente fecero inutilmente la cura interna ed esterna per tre mesi senza ricavarne alcun risultato. Poniamo da altra parte pronto sperimentalmente a chiunque ne dubita che l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi, fin dalla **prima applicazione,** toglie l'irritazione, distrugge la secrezione e dà la guarigione completa in un tempo sorprendentemente **brevissimo.** È il trionfo della scienza antisettica, contro cui l'empirismo cade completamente. Non vi è bisogno di cure interne; il rimedio si può applicare dal primo giorno del male, ove riesce meravigliosa. **L'Iniezione antisettica** non dà mai restringimento. — Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3 25; quattro L. 10, — anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Deposito in Napoli, Quercia, 18 (vicino al Gesù).

Depurate il sangue quando avete sofferto una inveterata malattia venerea o sifilide e non avete avuto il beneficio di curarla subito con l'**Iniezione antisettica.** Il sangue assorbe il virus, o le sostanze virulente del pus e rimane inquinato, quindi una facilità di ricadere, dei dolori vaganti, delle glandole più o meno ingrossate, delle macchie per la pelle, e mille altre piccole o grandi sofferenze devono senza perdita di tempo consigliare una energica cura depurativa. La Salsapariglia è un antichissimo rimedio depurativo, quindi si comprenderà come la **Smilacina** che è la parte attiva della Salsapariglia sia un energico depurativo. La **Smilacina** Lombardi e Contardi è un preparato a base di Salsapariglia (30 0/0) con estratti di legni indiani di indubbia efficacia. Riesce energico depurativo aumentando lo scambio materiale, e purificando l'organismo di tutti gli umori acri e cattivi. Per i grandi benefizi che risente l'organismo si è osservato nella pratica che tutti coloro i quali ne presero un flacon, ne continuarono la cura conseguendone la completa e perfetta guarigione. Sostituisce in molti casi le cure mercuriali, e combatte a meraviglia la cachessia mercuriale e le altre conseguenze del mercurialismo. Dà appetito, vigore, salute. Si associa con vantaggio al lodano di potassio.

La **Smilacina** costa L. 5. Per posta un flacon L. 5 75, tre flaconi L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 18 (vicino al Gesù).

I primi anni della vita si rassomigliano ai primi tempi di vegetazione di una pianta, quindi per i propri figli, bambini e adolescenti occorre avere le massime cure. Lo sviluppo delle generazioni presenti è abbastanza tardo e manchino per l'accrescimento della vita. Bisogna quindi rianimare lo sviluppo dei propri figli per avere uomini robusti, donne completamente sviluppate e perchè buone madri. Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi vivifica e rianima tutti i poteri fisiologici dell'organismo, fornendo gli elementi essenziali per una salute robusta. Se ne giovano immensamente i ragazzi che modificano completamente il pigro sviluppo col divenire vegeti e forti. Le giovanette ben presto diventano donne con l'uso del **Rigeneratore,** acquistando colorito rosco, saluto e carnagione seducente. Il **Rigeneratore,** composto di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a d.) migliora subito la crasi sanguigna, dà appetito, rimette la digestione e l'assimilazione. Il **Rigeneratore,** grazie alla sua bontà di composizione chimico-farmaceutica, combatte le lente cachessie, la debolezza generale successiva a patemi d'animo o abuso di piaceri, o dipendente da catarro cronico gastro-enterico per atonia. Tutte le sofferenze vaghe, l'apatia, la noia, la neurastenia ed altre simili trovano nel **Rigeneratore** il rimedio salutare, perchè regolarizza tutte le disturbate funzioni fisiologiche dell'organismo.

Il diabete viene splendidamente curato col **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e ciò pel fosforo, pel ferro, pel manganese che contiene. L'inappetenza con la debolezza sempre crescente dei diabetici è presto vinta e l'individuo riacquista il sentimento della perfetta salute col ripristino di tutte le funzioni organiche. Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi non è un segreto ma un eccellente e riuscitissimo prodotto chimico-farmaceutico, su cui l'ammalato intelligente e il medico coscienzioso possono fondare con sicurezza indiscutibile circa i benefici effetti come **cura completa** tonico-ricostituente di primo ordine. Il **Rigeneratore** non è uno sciroppo, quindi non contiene zucchero, ciò che lo rende inalterabile per qualsiasi decorso di tempo. È però piacevolissimo al gusto e diluito in acqua viene preso con avidità anche dai bambini.

La cura di ferro deve farsi esclusivamente col **Rigeneratore** Lombardi e Contardi se si vuole perfetta e duratura, senza intolleranza per lo stomaco e senza produrre stitichezza. Il **Rigeneratore** infatti ridona l'appetito, rimette la digestione, regolarizza le funzioni intestinali più turbide. Il **Rigeneratore** per contenendo un'abbondante quantità di ferro sciolto non dà mai feci nere e dure, ciò che prova la sua completa assimilazione nel sangue.

Costa lire 3 00 e se ne spedisce nel Regno un flacon per lire 3 75; quattro per lire 12; rimesse anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 18 (vicino al Gesù). 208 M

Deposito generale per TORINO presso la Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

Domani sarà pubblicato il **FASCICOLO SESTO** (*Anno* II) *della*

RIFORMA SOCIALE
Rassegna di Scienze sociali e politiche diretta da F. S. NITTI e L. ROUX.

I. Articoli. — Studi sulla legislazione sociale in Austria *(Duca G. Acerno,* Ministro plenipotenziario d'Italia a Belgrado). — La Misura delle variazioni del valore della moneta *(Francesco S. Nitti).* — I tre periodi della vita sociale inglese *(R. Perl Leonard,* member of the Faculty of Procurators of Glasvow). — La politica sociale dei Comuni *(V. Mataja,* consigliere imperiale al Ministero del commercio a Vienna, ex-professore all'Università d'Innsbruck).

II. Questioni del giorno. — La Superstizione Socialista *(F. S. Nitti).* — L'intervento governativo nelle passate vicende bancarie. *(P. F. Casarotto).* — Il piccolo risparmio ed il piccolo prestito gratuito *(C. A. Conigliani,* professore nella regia Università di Modena).

III. Cronache e riviste. — Rivista delle Riviste. *(N.)* — Bibliografia. — Cronaca politica *(E.)* Cronaca Economico-Finanziaria *(J.)*

La RIFORMA SOCIALE costa L. 20 all'anno; L. 10 al semestre, e si pubblica in fascicoli di 80 pag. il 10 ed il 25 di ogni mese.
Abbonamento cumulativo alla prima ed alla seconda annata L. 38.
Per gli abbonamenti rivolgersi agli editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.